



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

PROGETTO CREL

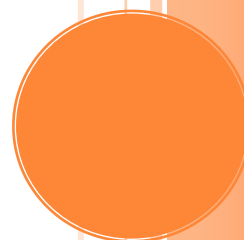
La valutazione delle politiche di aiuto alle imprese venete. Razionalizzazione “versus” sviluppo.

Gli incentivi alle imprese nell’ambito della revisione della spesa per la Regione del Veneto.

Servizio studi documentazione e biblioteca

Osservatorio della spesa e delle politiche pubbliche

in collaborazione con l’Università di Padova – Dipartimento di scienze economiche e aziendali “Marco Fanno”



INDICE

PROGETTO CREL

*La valutazione delle politiche di aiuto alle imprese venete.
Razionalizzazione “versus” sviluppo.*

Premessa	1
Scenario di riferimento. Riflessioni	1
Introduzione - Spunti	3
Il progetto	13
La struttura del report	16
Executive summary	18
SEZIONE 1 - le misure oggetto di valutazione: censimento, schede normative sintetiche, dati finanziari	22
SEZIONE 2 - la dinamica congiunturale delle imprese venete 2005-2012	46
SEZIONE 3 - statistiche descrittive sui Fondi di rotazione e altre misure di incentivazione	52
SEZIONE 4 - valutazioni di impatto e di processo	62
SEZIONE 5 - prime conclusioni e prospettive di sviluppo del lavoro	63
ALL. NORMATIVO - FINANZIARIO	
ALL. STATISTICO	

PREMESSA

Il CREL¹ “**Conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro**” è uno strumento di analisi e di indirizzo sull’economia e sul lavoro a livello regionale che ha sede presso il **Consiglio regionale del Veneto**². La Conferenza ha compiti³ di **studio**, di **analisi**, di **monitoraggio** sistematico delle **dinamiche economiche** che caratterizzano i fattori della competitività a livello regionale. La Conferenza, avvalendosi anche delle strutture e agenzie regionali, formula al Consiglio regionale proposte di indirizzi e linee programmatiche in tema di strumenti e risorse a favore delle imprese e dell’occupazione.

SCENARIO DI RIFERIMENTO. RIFLESSIONI.

Gli ultimi anni sono stati per il Paese molto difficili e, purtroppo, si prevede che la crisi economica proseguirà pure nel corso del 2014. Anche il Veneto sta subendo le profonde conseguenze di quella che si sta configurando sempre più come una crisi sistemica e non solo congiunturale: tutti i principali indicatori – dal tasso di disoccupazione al numero di crisi aziendali aperte - contribuiscono ad abbassare la fiducia di cittadini e imprese nelle possibilità di una pronta ripresa.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 2,9% del terzo trimestre 2008 al 12,6% (*maggio 2014 – fonte ISTAT*). Nel 2013 continua a crescere la mortalità imprenditoriale in Veneto, raggiungendo le 8,1 imprese cessate ogni 100 attive; il numero di imprese in Veneto che hanno annunciato l’avvio delle procedure di crisi è il più elevato di questi ultimi cinque anni; sono oltre 42.000 lavoratori potenzialmente coinvolti. Il numero di licenziati nell’anno ha raggiunto il nuovo massimo superando le 12.700 unità.

Nel 2013 il comparto industriale veneto è stato il più colpito dalle difficoltà congiunturali: si riducono del 2,6% le imprese manifatturiere e del 3,3% quelle di costruzione. Nel comparto manifatturiero la metallurgia, la moda e l’industria del legno, mobili, carta e stampa, che insieme coprono quasi il 60% della manifattura veneta, chiudono tutte il 2013 con variazioni annue

¹ Il sito istituzionale del CREL si trova alla pagina <http://www.consiglioveneto.it/crel/web/ita/index.jsp>.

² La Conferenza è stata costituita con la [Legge regionale n. 11 del 12 agosto 2005](#).

³ L’attività della Conferenza è disciplinata dal [Regolamento della conferenza](#) approvato con delibera dell’Ufficio di Presidenza n. 20 del 2 febbraio 2006.

negative di almeno tre punti percentuali. *(fonte: Rapporto statistico 2014 a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).*

Il clima di fiducia, tanto dei consumatori che delle imprese, è ulteriormente diminuito nell'anno appena trascorso.

È proprio in una situazione di tale difficoltà che diventa ancor più necessario che la Regione del Veneto si faccia promotrice attiva di iniziative concrete per il rilancio dello sviluppo. Non si tratta di formulare l'ennesima ricetta astratta ma di andare ad agire là dove è possibile e necessario, là dove la Regione può giocare un ruolo di freno o di acceleratore delle attività imprenditoriali presenti nella regione.

Questa bozza di progetto trae spunto anche da riflessioni presentate nel corso di un seminario tenutosi a Venezia nel maggio 2013 ed organizzato dalla Regione Veneto, in particolare dal CREL - **Conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro** che opera in collaborazione con le strutture ed agenzie regionali, oltre che le parti sociali più rappresentative degli interessi economici e del lavoro della Regione. Nel corso di tale seminario si è tentato di rispondere, insieme ai partecipanti, ai seguenti quesiti:

- *in epoca di crisi, cosa si può fare per lo sviluppo?*
- *cosa può significare valutare il successo di una politica di aiuto alle imprese?*
- *esistono una molteplicità di AIUTI ALLE IMPRESE presenti nell'ordinamento che non vengono più finanziati. Gli aiuti esistenti, dopo un'operazione di semplificazione, aiutano o meno lo sviluppo?*

Le manovre di aggiustamento dei conti pubblici attuate dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, benché ritenute necessarie a ristabilire un clima di fiducia nei mercati internazionali sulle capacità del Paese di sostenere il proprio debito, hanno senz'altro avuto un effetto ulteriormente recessivo nell'economia italiana.

Proprio la necessità di ridurre il debito pubblico ha spinto il legislatore nazionale ad approfondire le caratteristiche di ciascuna voce di spesa al fine di valutare l'opportunità di mantenerla in bilancio oppure tagliarla. La crisi in corso può perciò rappresentare anche per la Regione del Veneto un'opportunità di rivedere in modo sistematico il sistema degli incentivi alle imprese.

INTRODUZIONE - SPUNTI

Quale logica muove gli interventi di aiuto alle imprese?

Un quesito che racchiude tutto il senso del progetto e consiste nel ricostruire la logica degli interventi in esame dal punto di vista di chi si pone il compito di valutarne il successo. Si tratta di “smontare” la politica nei suoi diversi aspetti costitutivi al fine di coglierne gli assunti di partenza e le ipotesi riguardanti i nessi causali che legano gli strumenti adottati ai risultati che l’amministrazione regionale desidera ottenere.

Tutti gli interventi considerati nascono dalla convinzione che imprese appartenenti ad una determinata categoria - definita sulla base di una o più caratteristiche rilevanti, quali la dimensione, la natura giuridica, il settore di appartenenza, la localizzazione geografica, l’età o il sesso dell’imprenditore...- incontrino delle “**barriere**” nella realizzazione di progetti che abbiano certe caratteristiche – siano cioè finalizzati all’innovazione tecnologica, all’introduzione di nuovi prodotti sul mercato, alla modernizzazione dei processi produttivi, al miglioramento della compatibilità ambientale, e così via.

Da questo punto di vista le imprese così definite si trovano in una posizione iniziale - cioè prima dell’intervento pubblico - di svantaggio rispetto ad altre imprese presenti sul mercato.

L’esistenza di tali barriere determina quindi un numero insufficiente di questi progetti rispetto ad una situazione ritenuta, da parte dei *policy-maker*, ottimale. I progetti che presentano quelle particolari caratteristiche sono infatti ritenuti desiderabili in quanto capaci di generare **effetti positivi** su alcuni aspetti strutturali dell’impresa che li realizza (sui livelli di occupazione, sulla solidità complessiva, sulla sopravvivenza nel mercato, sulla capacità di fronteggiare la concorrenza internazionale, sull’attitudine a produrre inquinamento ambientale). Si ritiene inoltre che, indirettamente e nel più lungo periodo, la realizzazione di questi progetti da parte di alcune imprese provocherà ulteriori effetti positivi sul sistema economico nel suo complesso.

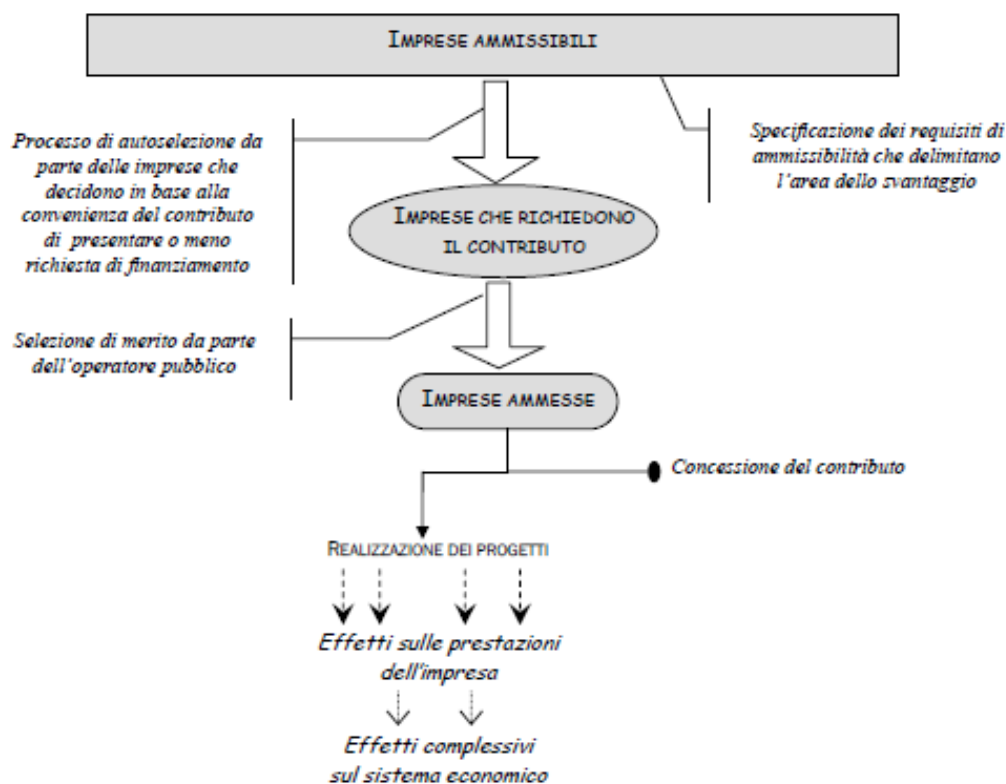
Tali progetti devono essere quindi incentivati con strumenti *ad hoc*, attivati dall’operatore pubblico per supplire a quello che possiamo considerare una sorta di “**fallimento del mercato**”. L’ipotesi di fondo è che, una volta rimossi gli ostacoli esistenti e recuperato lo svantaggio, le imprese troveranno conveniente modificare il proprio comportamento e saranno indotte ad impegnarsi nella realizzazione dei progetti.

Accanto all’esistenza di barriere si presume infatti che esista **comunque** una capacità da parte delle imprese “svantaggiate” di realizzare con esito positivo i progetti in questione al pari delle imprese non soggette allo

svantaggio. Le procedure di selezione messe in atto per l'assegnazione del contributo pubblico sono perciò disegnate con l'intenzione di individuare quelle imprese che, nonostante il loro svantaggio iniziale, siano “**meritevoli**”, cioè capaci di portare a compimento il progetto con successo. Riassumendo, i tre ingredienti fondamentali che costituiscono la struttura logica di questi interventi sono:

- lo **svantaggio** di un certo tipo di imprese nel realizzare una certa tipologia di progetti;
- la **capacità** delle imprese inizialmente svantaggiate di realizzare comunque i progetti in modo proficuo, se adeguatamente incentivate;
- la **desiderabilità** di tali progetti in quanto potenziali portatori di effetti positivi che vanno al di là del progetto stesso.

Di seguito una rappresentazione grafica del modello che descrive un generico programma d'aiuto alle imprese nelle sue componenti basilari.



Una volta che, attraverso la definizione dei requisiti d'ammissibilità, è stata circoscritta l'area dello svantaggio, sulla quale si intende intervenire, si innesca un processo di “autoselezione”: sono le stesse imprese che decidono di presentare, o meno, la richiesta di finanziamento in base ad una loro stima sulla convenienza del contributo concesso. In seguito, tra tutte le richiedenti, vengono ammesse al contributo soltanto quelle imprese

che presentano i progetti più “promettenti”. Tali imprese, ottenuto l’incentivo finanziario, avviano quindi l’opera di realizzazione dei progetti che, almeno nelle attese dei *policy-maker*, produrranno effetti positivi sia sulle stesse imprese beneficiarie che, più complessivamente, sul sistema economico di cui esse fanno parte.

Come definire il successo degli interventi di aiuto alle imprese?

Nel tentativo di rispondere a questa domanda occorre individuare le seguenti dimensioni di successo:

1. l'**accessibilità** al contributo da parte delle imprese;
2. l'**accoglienza** o il gradimento dell’intervento da parte dei potenziali beneficiari;
3. l'**adeguatezza** nella scelta delle imprese beneficiarie;
4. la **corretta realizzazione** dei progetti;
5. l'**addizionalità**, cioè la capacità dell’intervento di incentivare progetti che non sarebbero stati attivati altrimenti;
6. gli **effetti diretti** sui beneficiari, cioè la capacità dei progetti finanziati di incidere in modo positivo su aspetti rilevanti della performance delle imprese;
7. l'**impatto complessivo** sul sistema economico e sulla comunità.

1 - L'ACCESSIBILITÀ AL CONTRIBUTO DA PARTE DELLE IMPRESE

La prima dimensione di successo riguarda la procedura che le imprese devono intraprendere per ottenere il contributo pubblico. Per valutare il successo dell’intervento lungo questa dimensione, occorre rispondere alle seguenti domande:

- *Qual è l’onere burocratico sopportato dalle imprese che si avvalgono del finanziamento pubblico?*
- *In che misura esso incide sulla scelta delle imprese di partecipare al programma?*

Si prendono quindi in esame gli aspetti legati alle modalità di accesso e di ottenimento dell’incentivo; si tenta cioè di stimare i costi di transazione e di informazione che caratterizzano i rapporti tra le imprese e la pubblica amministrazione. Tali costi sono direttamente correlati alla complessità e alla durata dell’iter amministrativo; per questo motivo può essere interessante studiare i tempi impiegati dall’organizzazione pubblica per effettuare l’istruttoria sulle richieste di finanziamento e per erogare il finanziamento, nonché le difficoltà di varia natura (ricerca di informazioni, presentazione di documenti e certificati, produzione di relazioni tecniche,...) che le imprese devono affrontare quando entrano in relazione

con la pubblica amministrazione. Si evince che tempi eccessivamente lunghi e non certi e costi di transazione particolarmente onerosi rischiano di compromettere la buona riuscita dell'intervento, in quanto abbassano fortemente la convenienza dello stesso contributo, e possono influire negativamente sulla decisione dell'impresa di partecipare al programma.

2 - L'ACCOGLIENZA DELL'INTERVENTO DA PARTE DEI POTENZIALI BENEFICIARI

La seconda dimensione di successo dipende dalla risposta che i potenziali beneficiari danno rispetto alla disponibilità dei finanziamenti. La domanda a cui dare risposta potrebbe essere la seguente:

- *In che misura i finanziamenti disponibili sono richiesti dai potenziali beneficiari?*

L'eventuale scarsità di richieste di finanziamenti rispetto alla disponibilità delle risorse stanziato è aperta a diverse interpretazioni: può mettere in discussione il fatto che lo svantaggio da parte delle imprese, definite come potenziali beneficiarie, sia veramente tale e che abbia l'estensione creduta; oppure può rivelare che le condizioni di accesso ai finanziamenti sono troppo onerose rispetto ai benefici attesi, o che sono percepite come tali dalle imprese; oppure che gli incentivi offerti non sono sufficienti a rimuovere lo svantaggio iniziale; oppure che le informazioni concernenti il programma non sono state divulgate in modo adeguato. Viceversa, l'abbondanza delle richieste di finanziamento implica che l'intervento ha successo, ma in un'accezione ancora molto ristretta: un alto "tiraggio" non significa che i fondi disponibili siano stati distribuiti ai beneficiari "giusti", né che siano stati utilizzati correttamente né, tantomeno, che l'intervento abbia avuto gli effetti sperati.

3 - L'ADEGUATEZZA DELLA SCELTA DELLE IMPRESE BENEFICIARIE

La terza dimensione di successo afferisce alle caratteristiche delle imprese che hanno effettivamente ottenuto il finanziamento; riguarda il processo di targeting sui beneficiari. Le domande rilevanti in questo caso sono:

- *In che misura le imprese finanziate rispondono alle caratteristiche previste nel disegno dell'intervento?*
- *In che misura esse possono dirsi "svantaggiate"?*

Per rispondere a questa domanda occorre prendere in considerazione l'eterogeneità delle imprese che ricevono il finanziamento e le sue implicazioni per la riuscita dell'intervento. A fondamento del programma d'aiuto risiede l'ipotesi che le imprese "da finanziare" appartengano ad una

determinata situazione di svantaggio, rientrano cioè in un particolare stato di bisogno; sotto questo aspetto il programma ha quindi successo nella misura in cui raggiunge davvero imprese bisognose. Ciò che occorre verificare allora è se il processo di selezione (risultato dalle decisioni, spontanee o indotte, delle imprese e dalle procedure di esclusione stabilite dalla pubblica amministrazione) ha provocato una distorsione nel meccanismo di distribuzione degli incentivi; cioè se, tra tutte le imprese ammissibili, sono state beneficate con maggior frequenza quelle appartenenti ad un sottogruppo, che presenta in realtà un minor bisogno d'aiuto (e che magari è riuscito a far parte del programma per l'eccessiva generosità dei requisiti necessari all'ammissione), mentre sono state sistematicamente escluse le altre.

4 - LA CORRETTA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

La quarta dimensione è relativa invece alla verifica della corretta realizzazione dei progetti. Alla base di tale verifica stanno le seguenti domande:

- *In che misura i finanziamenti sono stati utilizzati per realizzare i progetti presentati?*
- *In che misura i progetti presentati sono stati portati a termine?*
- *E' stato realizzato ciò che era stato promesso?*

Se manca una corrispondenza tra quello che ci aspettavamo accadesse e quello che è realmente accaduto, cioè se i progetti realizzati presentano caratteristiche diverse da quelle che si prevedeva dovessero avere; oppure se alla loro realizzazione non sono seguiti i risultati attesi; o se, più semplicemente, i fondi sono stati utilizzati impropriamente per altri fini, viene meno un tassello essenziale di tutto l'intervento. Spesso la ricerca di informazioni su questo versante si limita a constatare l'esistenza di fatture o altri documenti contabili che comprovino l'avvenuto pagamento. Tuttavia, anche qualora si sia verificato che la gran parte dei finanziamenti concessi è stata impiegata per i fini previsti e che i progetti realizzati rispondono a determinati standard qualitativi, il giudizio sul successo dell'intervento è ancora molto parziale. Formulare un tale giudizio non permette ancora di affermare che vi sia stata addizionalità oppure che i progetti abbiano prodotto effetti positivi sulle caratteristiche strutturali dell'impresa o, indirettamente, sull'intero sistema economico.

5 - L'ADDIZIONALITÀ

Un ulteriore step per valutare il successo di una politica d'aiuto alle imprese consiste nel verificare la capacità dell'intervento di attivare

progetti che in sua assenza non sarebbero stati realizzati, cioè verificare la sua “addizionalità”. Si tratta di rispondere alla domanda:

- *In che misura l'intervento pubblico ha stimolato progetti addizionali rispetto a quelli che sarebbero stati realizzati in sua assenza?*

Sul piano teorico il complemento dell'addizionalità è il cosiddetto “deadweight”: il totale dei progetti finanziati può essere così concettualmente scomposto in progetti attivati grazie all'intervento e progetti che sarebbero stati attivati comunque. Si può sintetizzare questa scomposizione nella formula:

successo lordo (progetti finanziati) = effetto netto (progetti attivati grazie all'intervento) + deadweight (progetti che sarebbero stati attivati comunque)

L'ipotesi che il deadweight sarebbe stato, senza l'intervento, particolarmente basso o addirittura nullo costituisce la principale motivazione dell'intervento; rispondendo quindi alla domanda sull'addizionalità e procedendo alla stima del numero di progetti attivati comunque, si tenta sostanzialmente di verificare tale ipotesi. Il fatto di essere in grado di enunciare concettualmente questa distinzione non significa però che sia facile (o possibile) stimare separatamente le due componenti.

6 - GLI EFFETTI SU ASPETTI SPECIFICI DELLA PERFORMANCE DELL'IMPRESA

In generale, i progetti di investimento hanno soltanto un valore strumentale: mediante la loro realizzazione si vogliono produrre effetti su aspetti specifici della performance dell'impresa, ovvero le sue prestazioni. Attraverso il finanziamento del progetto presentato dall'impresa si intende provocare l'incremento nel numero dei suoi dipendenti; o la crescita del suo fatturato; oppure l'aumento nella sua quota di esportazioni; o, infine, un miglioramento della sua capacità di sopravvivere sul mercato. Ovviamente la scelta dei fattori sulla base dei quali giudicare il successo dell'intervento non spetta al valutatore, bensì al policy-maker. Il valutatore però può essere di aiuto nell'identificarli e chiarirli.

Quindi per giudicare compiutamente il successo di un intervento di aiuto alle imprese è auspicabile tentare di rispondere al seguente quesito:

- *I progetti finanziati sono stati in grado di generare effetti positivi sulle prestazioni dell'impresa che, in ultima istanza, rappresentano la motivazione dell'intervento?*

- *In altre parole, “valeva la pena” spendere risorse pubbliche per finanziare questi progetti?*
- *E’ riuscito il meccanismo di selezione a individuare progetti di “qualità” tra quelli presentati?*

Anche dando per scontata una risposta alla domanda precedente sull’addizionalità, resta da verificare se i progetti finanziati sono di qualità sufficiente a produrre gli effetti desiderati sulle prestazioni delle imprese. Progetti che non sarebbero stati effettuati senza le agevolazioni possono sempre rivelarsi pessimi investimenti. Quindi l’oggetto del giudizio sul successo dell’intervento si sposta dall’aver incentivato la realizzazione di progetti all’aver finanziato progetti che a loro volta si rivelano un successo, cioè sono capaci di produrre effetti lungo altre dimensioni.

Ma cosa si intende con il termine “effetti”?

Rispetto a ciascun aspetto della performance, è legittimo porsi tre domande distinte, ciascuna delle quali corrisponde ad una diversa nozione di “effetto”:

1. *Le imprese finanziate mostrano miglioramenti rispetto alla loro performance precedente? (Si è osservato un incremento occupazionale? E’ aumentato in media il loro fatturato?)*
2. *I cambiamenti osservati tra le imprese finanziate sono maggiori o minori di quelli osservati tra le imprese non finanziate che hanno realizzato progetti analoghi? (L’aumento di occupazione osservato nelle imprese finanziate è stato almeno pari a quello osservabile nelle imprese che hanno effettuato investimenti simili ma senza finanziamenti? La sopravvivenza delle imprese finanziate è almeno pari a quella delle imprese non-finanziate?)*
3. *I cambiamenti osservati si sarebbero verificati comunque tra le imprese finanziate anche in assenza di finanziamento? (L’aumento di occupazione nelle imprese finanziate è attribuibile all’investimento o si sarebbe verificato comunque?)*

Nonostante l’apparente somiglianza, si tratta di tre domande molto diverse tra loro, che sottolineano una volta di più quanto sia complessa la trattazione degli “effetti” di una politica pubblica.

La prima domanda, *“Le imprese finanziate mostrano miglioramenti rispetto alla loro performance precedente?”*, tende a verificare che ci siano stati miglioramenti riguardo a ciascun aspetto della performance aziendale. Occorre sottolineare che un eventuale incremento nel numero di dipendenti o un aumento nel fatturato non può essere meccanicamente interpretato come un “successo” dell’intervento, né un decremento può essere immediatamente letto come un “insuccesso”. La risposta a questa domanda

perciò ha esclusivamente un valore descrittivo rispetto al particolare fenomeno sottoposto ad osservazione (ad esempio il numero degli addetti delle imprese

beneficiarie, il fatturato,). Non consente però di inferire alcunché sugli effetti dell'intervento; ovvero su quanto l'intervento abbia inciso su quel particolare fenomeno. Ciò che manca - e che è essenziale per rendere plausibile una qualche conclusione a riguardo - è un termine di paragone che intenda approssimare in modo verosimile ciò che sarebbe successo in assenza di intervento.

La domanda successiva, *“I cambiamenti osservati sono maggiori o minori di quelli associati a progetti simili condotti da imprese non-finanziate?”*, è molto più ricca di potenziale valore conoscitivo, sia, purtroppo, più difficoltosa nel reperimento dell'informazione necessaria. La logica che ispira una domanda di questo tipo è la seguente. Una volta realizzato l'intervento, osserviamo che progetti di investimento con caratteristiche simili sono effettuati sia da imprese finanziate (progetti sussidiati) sia da imprese che non ricevono finanziamenti (progetti spontanei). I secondi rappresentano un benchmark “naturale” rispetto ai primi. Se davvero le imprese finanziate erano soggette ad uno svantaggio che è stato colmato, e se è vero che la procedura di selezione individua imprese “capaci” o/e progetti “meritevoli”, allora ci aspetteremmo un miglioramento simile, in termini di prestazioni aziendali, tra i due gruppi di imprese.

Prestazioni sensibilmente peggiori da parte delle imprese finanziate metterebbe in discussione il disegno stesso dell'intervento: potremmo infatti concludere che la procedura di selezione non è stata in grado di identificare progetti “meritevoli”, oppure che il finanziamento concesso non è stato sufficiente a colmare lo svantaggio iniziale e, di conseguenza, la realizzazione dei progetti non si è rivelata proficua.

La terza domanda, *“I cambiamenti osservati si sarebbero verificati comunque tra le imprese finanziate anche in assenza di finanziamento?”*, aspira a stabilire quale parte del cambiamento osservato tra le imprese finanziate sia attribuibile alla presenza del finanziamento. Qui il termine di paragone non è un benchmark, come nel caso precedente. Si tratta di una vera domanda di tipo controfattuale, simile a quella formulata relativamente all'addizionalità; ciò che viene messo in discussione è in questo caso l'ipotesi che esista un nesso causale tra l'intervento e la variazione registrata nelle prestazioni dell'impresa; tale ipotesi costituisce la stessa ragion d'essere dell'intervento. Al contrario di quanto avviene per gli altri due quesiti, rispondere a quest'ultima domanda presuppone il

tentativo di risolvere il problema legato alla stima dell'impatto diretto dell'intervento.

7 - L'IMPATTO COMPLESSIVO SUL SISTEMA ECONOMICO

Anche se riusciamo a rispondere alle domande considerate al punto precedente e relative agli effetti diretti dell'intervento sulle imprese finanziate, restano alcuni importanti quesiti senza risposta:

- *Quale impatto ha prodotto sul sistema economico, e sulla comunità nel suo complesso, il cambiamento nei comportamenti e nelle prestazioni delle imprese beneficiarie, provocato dalla loro partecipazione nel programma?*
- *Esistono effetti secondari?*
- *Si sono verificate conseguenze inattese ed indesiderate?*

Per effetto, è bene ripeterlo, intendiamo il contributo, al netto del deadweight, che l'intervento ha apportato nella modifica del fenomeno su cui si intendeva incidere (l'occupazione, il fatturato, le esportazioni,..., delle imprese finanziate). Si tratta di domande particolarmente complesse, che e comunque è plausibile supporre che interventi d'aiuto di questa natura siano di entità così limitata e, nello stesso tempo, mirati su un numero talmente ristretto di imprese da essere arduo e forse poco utile riuscire ad individuare metodi e strumenti analitici capaci di stimare, con buona approssimazione, gli effetti che l'intervento indirettamente provoca sull'ambiente circostante alle imprese beneficiarie.

Da un punto di vista teorico, però, sono ipotizzabili effetti positivi, non solo sulle imprese beneficiarie, ma anche sull'intero sistema economico sul quale interviene la politica. Ad esempio le imprese beneficiarie possono aumentare la loro domanda di beni intermedi nei confronti delle non beneficiarie; oppure i nuovi occupati presso le imprese beneficiarie, grazie ad una maggiore disponibilità di reddito, possono incrementare la loro domanda di beni di consumo a vantaggio di tutte le imprese. Possono, inoltre, esistere anche effetti secondari di verso negativo: un tipico caso, a cui spesso viene fatto riferimento in letteratura, è il cosiddetto effetto di spiazzamento, che si presenta “quando gli aumenti nelle vendite, nella produzione e nell'occupazione delle imprese assistite sono ottenuti direttamente a spese delle vendite, della produzione e dell'occupazione delle sue concorrenti non assistite” I benefici concessi alle imprese beneficiarie, perciò, “spiazzano” le imprese non beneficiarie, riducendo di fatto la loro produzione ed occupazione.

Ben più difficile è passare da una definizione teorica degli effetti secondari alla loro osservazione empirica e conseguente misurazione. Il calcolo globale di tali effetti, oltre a richiedere una mole notevole di informazioni e,

quindi, ad essere molto costoso, può dare risultati deludenti: molti studi hanno infatti dimostrato come tali effetti, se presi singolarmente, siano di ampiezza molto limitata e, analizzati complessivamente, tendano sovente ad elidersi. In particolare, l'effetto spiazzamento tende ad essere compensato dagli effetti secondari di verso positivo. Rimane perciò un dubbio di fondo sull'opportunità di addentrarsi, con costi così elevati, nell'analisi degli effetti secondari di questo tipo di politiche.

IL PROGETTO

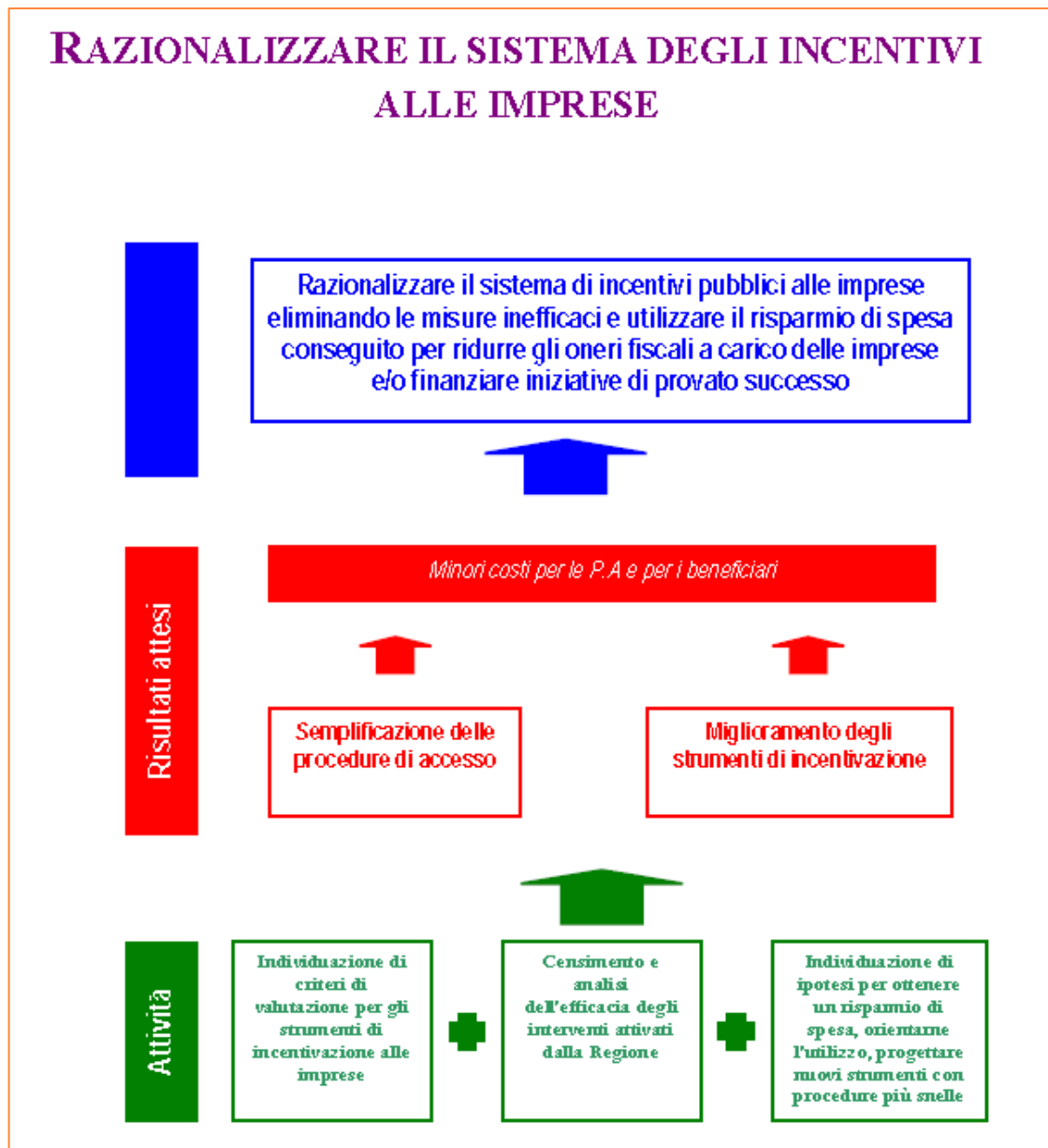
Il presente progetto, di durata biennale, proposto alla Conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro, ha esattamente l'obiettivo di riformare il sistema regionale di adempimenti e controlli in modo da rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli all'attività imprenditoriale e, al contempo, di migliorare le politiche di incentivazione rendendole più efficaci e meno costose.

Il “core” del progetto consta nell'iniziativa denominata **“L'efficacia degli strumenti di incentivazione della Regione Veneto: qualificazione della spesa e semplificazione delle procedure”**, che si propone di rivedere l'intero sistema di incentivi economici alle imprese presenti nell'Ordinamento regionale, allo scopo di eliminare tutte le misure manifestamente inidonee a raggiungere i propri obiettivi e di utilizzare i risparmi di spesa così ottenuti per la riduzione del carico fiscale alle imprese e/o per finanziare quelle politiche di provato successo, non senza aver prima proceduto ad un'eventuale necessaria semplificazione delle procedure di accesso, anche per via normativa. La parola chiave dell'iniziativa è: razionalizzazione della spesa. Tale esigenza è stata recentemente evidenziata dal documento Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 presentato dal Ministero per la Coesione Territoriale il 27 dicembre 2012.



L'ambito del progetto è dunque, in primo luogo, la mappatura dell'intero corpus degli strumenti di incentivazione gestiti dalla Regione del Veneto e finanziati (o finanziabili) con risorse regionali. Una volta evidenziati ed isolati gli interventi ormai obsoleti, le caratteristiche degli strumenti di

incentivazione in essere verranno esaminate alla luce delle indicazioni emergenti dalla letteratura economica ed empirica, allo scopo di verificarne la congruità con le pratiche di comprovata efficacia. Successivamente un insieme di interventi di maggiore importanza da un punto di vista di risorse impiegate verrà sottoposto a valutazione diretta del loro impatto.



Al contempo, l'iniziativa si propone altresì di esaminare in un'ottica di riforma le modalità di accesso a quelle misure di incentivazione ritenute efficaci, al fine di ridurre in modo sostanziale i costi sommersi che procedure mal congegnate pongono tanto agli Uffici della P.A. che ai beneficiari delle misure medesime.

In questo modo, il Veneto si potrà dotare di strumenti conoscitivi indispensabile non solo al risparmio di risorse pubbliche ma allo stesso rilancio dell'economia veneta. Il bagaglio di conoscenza che si andrà a costituire durante l'implementazione dell'iniziativa potrà altresì rivelarsi utile nel disegno delle misure afferenti al periodo di programmazione europea 2014-2020.

L'iniziativa avrà durata biennale e si concluderà con la fine della IX Legislatura. La sua realizzazione prevede il coinvolgimento attivo di diversi attori afferenti al Consiglio Regionale, alla Giunta Regionale e alle parti sociali che compongono la Conferenza.

Per lo svolgimento dell'iniziativa, CREL ha assegnato all'Osservatorio sulla Spesa del Consiglio regionale del Veneto, struttura con esperienza in materia di valutazione ex post delle leggi regionali, un ruolo di hub organizzativo dei nuclei di lavoro che si andranno a costituire per la realizzazione delle diverse fasi dell'iniziativa, in collaborazione con l'Università di Padova (Dipartimento "Marco Fanno").

L'iniziativa si propone i seguenti obiettivi:

- raccogliere le principali indicazioni che emergono dalla letteratura economica teorica ed empirica riguardo agli strumenti di incentivazione alle imprese;
- creare una mappatura completa degli interventi attivati all'uopo dalla Regione del Veneto nel 2013, fornendo altresì un computo della spesa sostenuta;
- evidenziare un elenco di interventi ormai obsoleti ed eliminabili dall'Ordinamento in una prospettiva di semplificazione del medesimo;
- classificare gli interventi attuati secondo una serie di variabili che ne consentano il confronto con le indicazioni di cui al primo punto, in modo da ottenere un elenco di strumenti di incentivazione di dubbia efficacia da sottoporre ad ulteriore analisi;
- elaborare delle valutazioni sull'impatto di alcuni degli interventi più rilevanti sul fronte della spesa;
- elaborare ipotesi per un'ulteriore modifica e semplificazione dell'Ordinamento in un'ottica di risparmio di risorse e di taglio di spese inefficienti;
- analizzare le procedure di accesso alle misure di incentivazione rilevanti, allo scopo di evidenziarne eventuali criticità in termini di costi sommersi imposti tanto a P.A. che a beneficiari (valutazione di processo);
- elaborare ipotesi per la progettazione di nuovi strumenti di incentivazione.

In questo modo, il Veneto si potrà dotare di uno strumento conoscitivo indispensabile non solo al risparmio di risorse pubbliche ma allo stesso rilancio dell'economia veneta.

Il Consiglio regionale è consapevole del contestuale svolgimento di iniziative affini a diversi livelli – comunitario, nazionale e regionale – i cui risultati verranno eventualmente utilizzati per arricchire il proprio progetto in itinere.

LA STRUTTURA DEL REPORT

La trattazione che segue presenta un “**output intermedio**” del progetto, con evidenza delle sezioni che seguono:

Sezione 1 – le misure oggetto di valutazione: censimento, schede normative sintetiche, dati finanziari (con allegato normativo – finanziario).

A seguito di una preventiva mappatura di tutti gli incentivi alle imprese finanziati negli ultimi anni dalla Regione Veneto, sono state scelte alcune misure da approfondire e per ciascuna delle quali è stata elaborata una scheda che ne sintetizza obiettivi e modalità operative di funzionamento. Sono inoltre stati ricostruiti i dati relativi alla competenza finanziaria per le misure oggetto di valutazione, per il periodo 2003-2013.

Sezione 2 – la dinamica congiunturale delle imprese venete 2005-2012.

Da fonti Istat ed Unioncamere, sono stati tratti dati significativi sul trend congiunturale del numero di attività produttive in Veneto, con evidenza degli indicatori che misurano: nascita/cessazione di imprese, stock a fine anno del n.imprese attive per settore/anno, tasso di sopravvivenza. I dati sono stati riportati sia in riferimento al periodo 2009-2011 (coincidente con l'intervallo temporale oggetto di studio degli incentivi erogati da VS) sia, laddove possibile, nei due anni successivi 2012-2013 con l'intenzione di formulare considerazioni, seppur non dimostrabili empiricamente, dell'efficacia sull'impresa/settore, dello specifico intervento di aiuto.

Sezione 3 – statistiche descrittive sui Fondi di rotazione e altre misure di incentivazione (con allegato statistico).

È stata redatto un primo report sui dati di VS che contiene la descrizione del processo di gestione della pratica e del file di dati in ns possesso (alcune modifiche e/o revisioni potrebbero intervenire a seguito della fruizione operativa del gestionale “Finanza 3000”, accesso richiesto e in fase di perfezionamento. Questa parte del lavoro risulta così strutturata:

- Una spiegazione, corredata da un flow-chart semplificato, del processo “generale” di gestione della pratica;
- Alcune tabelle statistiche, in appendice, riportanti una suddivisione dei cinque fondi di rotazione per tipo di progetto (investimento o consolidamento finanziario) e per classe di importo (deliberato ed erogato divisi per fasce);
- Sempre in appendice, una tabella sulle 127 garanzie disponibili (con pratica collegata ad uno dei nostri fondi di rotazione). Non si è ritenuto opportuno, per il momento, di andare oltre su questo tema sia per l'esiguità numerica dei dati disponibili, sia per gli anni coinvolti (troppo recenti), sia per alcune ambiguità nei dati stessi emerse in fase di analisi;
- Problematiche aperte sull'elaborazione dei dati.

Sezione 4 – valutazioni di impatto e di processo (con allegato statistico).

ANALISI DELLE MISURE SELEZIONATE

Si tratta di analizzare le misure selezionate secondo due dimensioni:

- 1) il procedimento attuato
- 2) la verifica empirica dell'efficacia dell'intervento

Le due fasi procedono in parallelo ma la prima ha la funzione di offrire chiavi di azione e di interpretazione all'analisi empirica.

1) IL PROCEDIMENTO ATTUATO: RACCOLTA DATI AMMINISTRATIVI RILEVANTI

Si è valutata opportuna e necessaria una raccolta di informazioni presso i soggetti che gestiscono la misura di incentivazione – direzioni di Giunta e/o Veneto Sviluppo S.p.A. (in questo caso i dati sono già stati richiesti, spiegati e siamo in attesa dell'account a “Finanza 3000”) – in riferimento ai dati amministrativi rilevanti. Lo scopo è quello di ottenere una descrizione accurata del procedimento attuato per evidenziarne potenziali criticità o, al contrario, per sottolinearne la concretezza nonché di ottenere tutte le misure “fisiche” idonee a fornire un quadro informativo completo (es.: numero di domande ricevute ed accettare; ammontare medio del contributo; tempi per l'accesso al contributo; adempimenti amministrativi necessari e loro costo; ecc.).

A tal fine, sono già state inviate formali richieste di collaborazione alle Direzioni della Giunta Regionale, in riferimento alle misure di incentivazione oggetto di studio.

2) VERIFICA EMPIRICA DELL'EFFICACIA

A seconda della misura sottoposta ad analisi, sarà necessario:

- individuare una strategia di valutazione;
- procedere alla raccolta di dati presso le imprese beneficiarie ed eventualmente di altre imprese simili ma che non hanno avuto accesso al beneficio.

OUTPUT PREVISTO: almeno due documenti con l'approfondita analisi su procedimento, costi, efficacia ed efficienza delle principali misure di incentivazioni regionali.

Sezione 5 – prime conclusioni e prospettive di sviluppo del lavoro.

EXECUTIVE SUMMARY

Il progetto CREL ha trovato fattiva attuazione per mezzo di una Convenzione stipulata tra il Consiglio regionale del Veneto e l'Università di Padova in particolare con il Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali "Marco Fanno", con obiettivo di instaurare un rapporto collaborativo di interesse reciproco finalizzato a produrre studi volti, in particolare, alla valutazione del sistema degli incentivi alle imprese gestiti dalla Regione del Veneto, nonché di un inquadramento delle misure adottate nel contesto della letteratura scientifica. A tal fine è stato costituito un gruppo di ricerca con componenti del Dipartimento di scienze economiche e aziendali "Marco Fanno" e dell'Osservatorio sulla spesa regionale .

Il progetto si è pertanto proposto di monitorare l'attività di sussidio da parte dell'istituzione pubblica raccogliendo le principali evidenze dai dati sulle misure in essere e valutandone con uno sguardo scientifico gli esiti micro- e macro-economici, per lo sviluppo economico della regione e il superamento di cogenti situazioni di difficoltà (acute dallo scenario di crisi economica internazionale).

Nel primo anno di collaborazione l'attenzione si è concentrata su un'attenta attività di "censimento" di tutte le misure d'incentivo erogate dalla regione, cercando di suddividerle e classificarle per tipologie di strumenti utilizzati ed ambiti di intervento. Un secondo filone di lavoro iniziale è stato la raccolta di materiale sugli studi scientifici e i loro più noti risultati riguardanti in generale le politiche di pubblico intervento/sostegno/garanzia nei confronti degli operatori economici privati.

Nella Sezione 1) di questo report di lavoro intermedio viene dato risalto al censimento delle misure con opportune riflessioni sul peso e la rilevanza economica di ciascuna di esse, inserite nel contesto macroeconomico veneto di questi anni (Sezione 2).

Il rapporto statistico della Banca d'Italia 2014 sulla Regione del Veneto ha evidenziato come oltre il 95% dei fondi per il sostegno al credito agevolato per le imprese venga erogato attraverso il meccanismo dei fondi di rotazione. Per questo si è deciso di concentrare l'attenzione su cinque tra i fondi che hanno ottenuto maggiori finanziamenti:

- Legge regionale 1/1999: FONDO DI ROTAZIONE per PMI Commerciali;
- Legge regionale 57/1999: FONDO DI ROTAZIONE per PMI a prevalente partecipazione giovanile;

- Legge regionale 1/2000: FONDO DI ROTAZIONE per PMI a prevalente partecipazione femminile;
- Legge regionale 5/2001: FONDO DI ROTAZIONE per PMI (del Settore Secondario);
- Legge regionale 2/2002: FONDO DI ROTAZIONE per PMI Artigiane.

La gestione di questi, tra gli altri fondi gestiti, è operata dalla società Veneto Sviluppo Spa, finanziaria di cui la Regione del Veneto è azionista di maggioranza (51%). Dopo la richiesta di alcuni dati preliminari e il loro successivo affinamento al fine di poter implementare le prime statistiche descrittive e i modelli matematici di valutazione economico-statistica, Veneto Sviluppo ha inviato (ultima estrazione dal gestionale Finanza 3000 - giugno 2014) i dati ufficiali di tutte le domande pervenute dal 2001 ad oggi per tutti i fondi di rotazione la cui gestione sia di sua competenza. Tra questi abbiamo isolato complessivamente 25.560 domande afferenti ai cinque fondi oggetto del nostro studio (comprendenti tutta la genie di possibili casistiche: domande ammesse, respinte, rinunciate, riesami di pratiche vecchie...).

Nella Sezione 3) di questo report viene pertanto data ampia visione di questi dati. Sono state riportate statistiche (in allegato) sul numero di domande ammesse al finanziamento, su quelle che sono state escluse dal procedimento, sulle tipologie settoriali che per ciascuna legge (fondo) si è inteso finanziare (apertura di nuove attività, investimenti produttivi, risanamento corrente del bilancio aziendale, misure post eventi catastrofali...).

Ne emerge un quadro che vede effettivamente i fondi di rotazione come strumento molto utilizzato (e apprezzato?) dalle aziende sia in termini di numero di domande pervenute, sia per quanto concerne la cospicuità degli importi erogati. Rimane senz'altro da svolgere in modo più approfondito un'analisi di processo per verificare se l'iter di presentazione della domanda e le modalità di gestione della stessa siano efficienti o presentino delle criticità intrinseche che possono pregiudicare la buona riuscita del progetto.

Per quanto riguarda la valutazione statistica si è deciso di focalizzare l'attenzione sul Fondo di Rotazione per le PMI, LR5/2001, in quanto per sua natura mira ad un target di imprese più strutturate (per lo più società di capitali). In particolare si sta cercando di costruire un campione di aziende che abbiano ricevuto come "trattamento" un sussidio complessivamente superiore a 150.000€. Questo ci dovrebbe permettere di cogliere imprese di maggior dimensione. I dati di bilancio di questo tipo di

aziende sono riccamente presenti e strutturati nella banca dati AIDA, messa a nostra disposizione dall'Università di Padova. L'intenzione è valutare se vi sia stato un "effetto addizionale" nelle principali variabili economiche monitorate nei beneficiari del trattamento (fatturato, investimenti, numero di dipendenti) dovuto alla politica economica rispetto a soggetti "simili" che non abbiano beneficiato di altre forme di finanziamento.

Un'operazione analoga verrà effettuata da ottobre 2014 anche per le imprese del settore commercio quando sarà a disposizione dell'Ateneo la versione completa della banca dati MINT ITALY comprendente i dati di bilancio anche per le società di persone (per loro natura più limitati rispetto a quelle di capitali).

Il già citato rapporto statistico della Banca d'Italia 2014 sulla Regione del Veneto conferma la necessità per il territorio veneto di moltiplicare gli sforzi per incrementare le spese di ricerca e innovazione come unico veicolo di crescita capace di fronteggiare la crisi ancora in atto. Oltre a questo la maggior parte della letteratura scientifica concorda sul fatto che siano proprio le misure pubbliche di finanziamento a sostegno di "Research & Development" quelle con il maggior tasso di successo. Per questi motivi, un altro punto di attenzione importante sarà l'analisi della legge regionale 9/2007: RICERCA E INNOVAZIONE per PMI. I primi dati afferenti a questo provvedimento sono già stati messi a nostra disposizione dalle strutture della Giunta regionale; pur tuttavia va sicuramente ancora migliorato il patrimonio informativo in nostro possesso e va in particolar modo analizzato approfonditamente (con l'aiuto delle competenti strutture regionali) il complesso processo attuativo previsto dalla legge prima di iniziare a valutare concretamente l'impatto dei primi bandi finanziati ed erogati con strumenti statistici analoghi a quelli utilizzati per lo studio dei fondi di rotazione.

Da ultimo verrà fatta menzione dei dati sui finanziamenti e le garanzie concesse ai consorzi fidi. La letteratura scientifica è abbastanza propensa a valutare positivamente il ruolo dei confidi e dei consorzi di garanzia nel rendere più accessibile il credito alle aziende di piccole dimensioni. Riporteremo pertanto una breve review dei principali risultati noti in letteratura e alcune statistiche descrittive sui finanziamenti concessi ai consorzi fidi in Veneto.

SEZIONE 1

Le misure oggetto di valutazione:

- Censimento e dati finanziari
- schede normative sintetiche
- *in appendice ALLEGATO NORMATIVO - FINANZIARIO*

CENSIMENTO E DATI FINANZIARI

L'Osservatorio della spesa e delle politiche pubbliche ha effettuato, all'interno dell'ordinamento regionale del veneto, una completa ricognizione, a profondità storica dal 1974, di tutte le leggi di incentivazione, tuttora vigenti. È stato circoscritto poi, in una ulteriore sotto-mappatura, un insieme di norme che riguardano, nello specifico, strumenti di incentivazione alle imprese.

A seguire sono state scelte, tra le leggi di incentivazione alle imprese mappate, solo alcune misure da approfondire, in relazione al peso finanziario o a particolari aspetti (es: imprese femminili o giovanili) ritenuti maggiormente meritevoli di interesse, anche istituzionale. A tal proposito in Tabella 1.1 sono elencate tutte le misure scelte.

Tabella 1.1 – Leggi di incentivazione alle imprese. Misure scelte per l'analisi.

FONTE NORMATIVA	OBIETTIVI	DISCIPLINA DI RIFERIMENTO	INTERVENTI	SOGGETTO ATTUATORE
Fondo di Rotazione per l'imprenditoria femminile (LR 1/2000)	promuovere e consolidare il lavoro femminile e consentire una sua qualificata presenza sul mercato.	DGR n. 2216 del 3 dicembre 2013 (BUR n. 113 del 24 dicembre 2013) "Disposizioni Operative Uniche per lo sviluppo del Sistema Produttivo Veneto"	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile, particolarmente in settori innovativi; - favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, in particolare attraverso gli strumenti della formazione professionale, e la concessione di agevolazioni di tipo finanziario. <p>Alle PMI possono essere concessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contributi in conto capitale per l'avvio dell'impresa; - finanziamenti agevolati per avviare processi innovativi dei prodotti e delle attività produttive aziendali tramite apposito fondo di rotazione costituito presso Veneto Sviluppo S.p.A.; - contributi per la formazione di titolari, dirigenti, dipendenti di sesso femminile. 	VENETO SVILUPPO
Fondo di Rotazione per l'imprenditoria giovanile (LR 57/1999)	promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile anche attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie, non cumulabili con quelle previste da altre norme regionali, statali e comunitarie.		<p>Concessione di contributi per spese d'investimento finalizzati alla costituzione - da parte di soggetti giovani (18-35 anni) - di nuove imprese individuali, società e cooperative nei settori produttivo, commerciale e dei servizi, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non si configurino come continuazione di imprese preesistenti; - abbiano sede operativa nel territorio della regione Veneto; - rispondano alla definizione di piccole e medie imprese prevista dalla disciplina comunitaria sugli aiuti statali a favore delle stesse, dettata dalla raccomandazione CE in data 3 aprile 1996 pubblicata in GUCE L107 del 30 aprile 1996 e successive modificazioni. 	VENETO SVILUPPO

Fondo di rotazione per le PMI (LR 5/2001, art. 23)	rafforzamento del sistema produttivo veneto		finanziamenti agevolati e locazioni finanziarie agevolate per: investimenti immobiliari, spese relative ad impianti, attrezzature e macchinari, automezzi, diritti di brevetto, investimenti materiali e immateriali, ricapitalizzazione aziendale, riequilibrio finanziario aziendale, consolido passività finanziarie a breve.	VENETO SVILUPPO
Fondo di rotazione per l'artigianato regionale (LR 2/2002, art. 21)	Rafforzamento del sistema produttivo veneto		concessione di finanziamenti agevolati e locazioni finanziarie agevolate (per le tipologie di investimenti compatibili con tale strumento), con la finalità di favorire gli investimenti delle PMI artigiane operanti nel territorio regionale.	VENETO SVILUPPO
Fondo di rotazione per il settore commercio (LR 1/1999)	Promuove l'associazionismo e la cooperazione creditizia e agevola gli investimenti nei settori del commercio e dei servizi limitatamente alle PMI.		L'unica forma tecnica prevista per l'utilizzo del Fondo di Rotazione ex L.R. n. 1/1999 è quella del finanziamento agevolato, che può raggiungere il 100% dell'investimento ammissibile.	VENETO SVILUPPO
Interventi a favore dei Consorzi fidi tra le PMI del settore secondario del Veneto (LR 19/1980)	supportare le PMI del Settore Secondario nell'ottenere supporti finanziari finalizzati a programmi di investimento ed alla gestione corrente. In particolare, la legge incentiva le associazioni di imprese nella forma dei Confidi o delle Società consortili in quanto organismi più forti rispetto alla singola PMI nella relazione con gli istituti di credito		Ai Consorzi viene riconosciuto un contributo a fondo perduto in base alle operazioni di credito effettuate, per l'integrazione dei fondi rischi.	REGIONE DEL VENETO
Interventi regionali per finanziamenti agevolati alle Imprese Artigiane (L.R. 48/1993)	Agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane.	La Deliberazione della Giunta Regionale, n. 1026 del 12/07/2011, a seguito della manovra nazionale di finanzia pubblica che ha annullato le risorse di cui al Fondo Unico per lo Sviluppo Economico nell'estate 2010, ha sospeso tutti gli interventi previsti dalla L.R. n. 48/93.	Attualmente il settore può beneficiare del Fondo di rotazione per le imprese artigiane che fa riferimento alla L.R. 2/2002 per il quale è possibile ottenere un finanziamento a tasso agevolato.	REGIONE DEL VENETO
Interventi regionali per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (LR 9/2007)	Favorisce la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico mettendo in rete le università e le imprese		Contributi in c/capitale e in c/interessi, promozione e finanziamento di progetti, fondi di rotazione e garanzia.	REGIONE DEL VENETO
Fondo Regionale di Garanzia (DGR 1116/2011, LR 19/2004)	Misura anticrisi		Fondo di rotazione per le PMI finanziamenti agevolati	REGIONE DEL VENETO

In particolare i primi cinque Fondi di rotazione:

- Fondo di Rotazione per l'imprenditoria femminile (**LR 1/2000**)
- Fondo di Rotazione per l'imprenditoria giovanile (**LR 57/1999**)
- Fondo di rotazione per le PMI (**LR 5/2001, art. 23**)
- Fondo di rotazione per l'artigianato regionale (**LR 2/2002, art. 21**)
- Fondo di rotazione per il settore commercio (**LR 1/1999**)

trovano giustificazione di scelta nella gestione da parte della finanziaria Veneto Sviluppo, società partecipata dalla Regione del Veneto al 51%.

Attualmente, in ordine alle cinque misure indicate, siamo in possesso di files di dati estratti direttamente da Veneto Sviluppo basandoci sui quali, sono state elaborate alcune tabelle riepilogative presentate nella Sezione 3) di questo lavoro.

Il database di VS contiene informazioni su tutte le forme di agevolazione gestite dalla società dal 2001 a oggi⁴ (Tabella AS.1). Come si vede in Tabella AS.2 nell'Allegato Statistico, la maggior parte delle domande pervenute a VS nell'ultimo quinquennio⁵ riguarda i fondi di rotazione per le PMI (LR 5/2001, 24%), l'artigianato regionale (LR 2/2002, 20%) e il settore commerciale (LR 1/1999, 20%). Escluse le misure d'intervento comunitarie, seguono nell'ordine i finanziamenti agevolati destinati all'imprenditoria femminile (LR 1/2000, 17%) e giovanile (LR 57/1999, 9%).

Anche in termini di valore dei finanziamenti concessi, prevalgono i fondi di rotazione per il commercio, l'artigianato e le PMI. In particolare quest'ultimo fondo copre oltre il 40% dei finanziamenti complessivamente erogati. E' su queste forme di incentivazione che si è scelto di concentrare l'attenzione.

Sebbene economicamente meno rilevanti rispetto ad altri, l'analisi è stata estesa anche ai fondi di rotazione a sostegno delle categorie svantaggiate, femminile e giovanile, per la primaria importanza, nell'agenda di sviluppo del sistema produttivo veneto, della qualificazione e promozione dell'inserimento occupazionale di tali comparti della forza lavoro, notoriamente in condizioni di svantaggio.

Per le altre misure, abbiamo chiesto ed ottenuto i relativi dati fisici e finanziari direttamente dalle Strutture di Giunta e, in particolare per la legge 9/2007, si è scelto di approfondire la valutazione sulla base del numero di domande pervenute e della maggiore consistenza finanziaria rispetto alle altre leggi di incentivazione mappate.

Nell'Allegato NORMATIVO – FINANZIARIO in appendice, la Tabella 2.2 riporta i dati finanziari sulla competenza nei rispettivi capitoli di bilancio, per gli anni 2003-2013, di tutte le misure di incentivazione alle imprese mappate, con evidenza delle misure poi scelte per l'analisi, evidenziate per i seguenti periodi:

- decennio 2003-2013;
- quinquennio 2008-2013;
- ultimo triennio 2010-2013.

Per ciascuna delle misure elencate è stata poi elaborata una scheda normativa che ne sintetizza obiettivi e modalità operative di funzionamento (si veda il capitolo SCHEDE NORMATIVE SINTETICHE). Nell'allegato NORMATIVO – FINANZIARIO in appendice sono stati riportati tutti i testi di legge vigenti delle misure analizzate.

⁴ LR 52/1978 (Fondo forestale regionale), LR 18/1994 (Fondo di rotazione per le aree di confine in provincia di Belluno), Legge 598/1994 (Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo - bandi 2003 e 2005), LR 6/1996 (Fondo di rotazione per il settore di trasporto a fune), LR 1/1999 (Fondo di rotazione per il settore commerciale), LR 57/1999 (Fondo di rotazione per l'imprenditoria giovanile), DOCUP Ob. 2 2000/06 Mis. 1.2 (Fondo europeo di sviluppo regionale - fondo di rotazione per l'artigianato), LR 1/2000 (Fondo di rotazione per l'imprenditoria femminile), LR 11/2000 (Fondo di rotazione per il turismo), LR 5/2001 (Fondo di rotazione per le PMI), LR 2/2002 (Fondo di rotazione per l'artigianato regionale), LR 33/2002 (Fondo di rotazione per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale), LR 40/2003 (Fondo di rotazione per il settore primario), LR 17/2005 (Fondo di rotazione per finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle cooperative), POR 2007-2013 (Fondo europeo di sviluppo regionale - fondi di rotazione energia e innovazione tecnologica).

⁵ Come si spiegherà più approfonditamente nella Sezione 3, i dati forniti da Veneto Sviluppo sono da considerarsi più attendibili dal 2009 in avanti. Inoltre l'anno 2009 segna il passaggio dalla vecchia alla nuova linea di programmazione europea (DOCUP 2000-2006, POR 2007-2013).

SCHEDE NORMATIVE SINTETICHE

(NELL'ALLEGATO "NORMATIVO – FINANZIARIO" I TESTI DI LEGGE INTEGRALI)

Legge Regionale 20 gennaio 2000, n. 1

"Interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione dell'imprenditoria femminile"

SCHEMA INFORMATIVA

Obiettivi della legge: promuovere e consolidare il lavoro femminile e consentire una sua qualificata presenza sul mercato.

Disciplina di riferimento: DGR n. 2216 del 3 dicembre 2013 (BUR n. 113 del 24 dicembre 2013) "Disposizioni Operative Uniche per lo sviluppo del Sistema Produttivo Veneto"

Interventi previsti:

- promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile, particolarmente in settori innovativi;
- favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, in particolare attraverso gli strumenti della formazione professionale, e la concessione di agevolazioni di tipo finanziario.

Destinatari finanziabili:

PMI industriali, artigiane, turistiche⁶, commerciali e di servizi, *che rientrano nei parametri di cui all'allegato I al Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008* - attive o che intendono attivarsi nel territorio veneto - dove dovranno avere sede operativa - rientranti nelle seguenti tipologie:

- imprese individuali i cui titolari sono donne residenti nel Veneto da almeno 2 anni;
- società anche di tipo cooperativo i cui soci ed organi di amministrazione sono costituiti per almeno 2/3 da donne residenti nel Veneto da almeno 2 anni e nelle quali il capitale

⁶ Per le **PMI del Settore Turistico**, in particolare, gli investimenti possono essere riferiti esclusivamente alle strutture ammissibili ai sensi della LR n. 33/2002, ovvero:

> Strutture ricettive alberghiere: (art. 22, LR n. 33/2002): alberghi (comprese residenze d'epoca alberghiere), motel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere;

> Strutture ricettive extralberghiere: (art. 25, LR n. 33/2002): esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, attività ricettive a conduzione familiare - bed & breakfast, unità abitative ammobiliate ad uso turistico, strutture ricettive - residence, attività ricettive in residenze rurali, case per ferie, ostelli per la gioventù, foresterie per turisti, case religiose di ospitalità, centri soggiorno studi, residenze d'epoca extralberghiere, rifugi escursionistici, rifugi alpini;

> Strutture ricettive all'aperto: (art. 28, LR n. 33/2002): villaggi turistici, campeggi;

> Altre strutture ammissibili: stabilimenti balneari, impianti di risalita, parchi divertimento e altre strutture nelle quali sono esercitate le attività codificate dall'Istituto nazionale di statistica correlate al settore turismo e rette a regime di piccola e media impresa, come elencate nell'allegato U della LR n. 33/2002.

sociale è per almeno il 51% di proprietà di donne

Ulteriore requisito per poter ottenere i contributi consiste nell'intenzione di perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

- 1) adottare processi produttivi innovativi ovvero innovare o diversificare prodotti;
- 2) qualificare l'impresa con corsi di formazione per l'imprenditoria, la direzione e il personale dipendente

I requisiti sub 1) e 2) devono:

- sussistere al momento della costituzione dell'impresa, se si tratta di *nuova impresa*;
- sussistere da almeno 6 mesi anteriori alla richiesta di contributo, se si tratta di *impresa già esistente*;
- permanere nei primi 5 anni dalla concessione del contributo

Contributi: (cumulabili con quelli corrisposti in base ad altre norme regionali, nazionali e comunitarie per gli stessi motivi ed obiettivi, NEL RISPETTO DEI REGIMI DI AIUTO.

Regimi di AIUTO:

L'ammissione alle agevolazioni può essere richiesta esclusivamente nell'ambito del Regolamento "**de minimis**", Regolamento (UE) n. 1407/2013 o Regolamento (CE) n. 875/2007.

L'ammissione alle agevolazioni non esclude per i Beneficiari l'accesso ad altre agevolazioni, nei limiti consentiti dai Regolamenti comunitari di riferimento e quindi nel rispetto dei massimali stabiliti in materia di aiuti di Stato.

In ogni caso, le agevolazioni verranno concesse da Veneto Sviluppo nel rispetto dei limiti di cumulo di incentivi stabiliti dalla normativa europea e nazionale. A tal fine le PMI richiedenti saranno tenute a rilasciare tutte le dichiarazioni ed attestazioni necessarie, prodotte nelle forme previste dal DPR n. 445/2000.

	Misura dell'agevolazione (in termini di ESL)
Regolamento (UE) n. 1407/2013 e s.m. " de minimis "	MAX 200.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi (MAX 100.000 Euro per le PMI attive)
Regolamento (CE) n. 875/2007 e s.m. " de minimis pesca "	MAX 30.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi

Alle PMI possono essere concessi:

- contributi in conto capitale per l'avvio dell'impresa;
- finanziamenti agevolati per avviare processi innovativi dei prodotti e delle attività produttive aziendali tramite apposito fondo di rotazione costituito presso Veneto Sviluppo S.p.A.;
- contributi per la formazione di titolari, dirigenti, dipendenti di sesso femminile.

Soggetto promotore: Regione Veneto

Struttura competente: Direzione regionale Industria e Artigianato

Gestore del finanziamento: Veneto Sviluppo S.p.A.

INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI (*)		
Tipologie di spesa		Finanziabilità sull'investimento totale ammissibile
Investimenti immobiliari	<ul style="list-style-type: none"> › Acquisto, ristrutturazione, rinnovo, trasformazione, ampliamento ed adeguamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività. › Acquisto di terreni funzionali alla realizzazione di interventi di ampliamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività. 	100%
Investimenti mobiliari	<ul style="list-style-type: none"> › Acquisto di impianti produttivi macchinari, attrezzature e hardware. › Acquisto di arredi. › Realizzazione / adeguamento di impianti tecnologici. › Acquisto di automezzi targati e natanti ad esclusivo uso aziendale. 	100%
Immobilizzazioni immateriali	<ul style="list-style-type: none"> › Spese connesse a: registrazione e acquisto di diritti di brevetto; sviluppo software, acquisto licenze software, riconoscimento di marchi di prodotto, acquisizione di know-how e conoscenze tecniche non brevettate. 	100%
Spese tecniche	<ul style="list-style-type: none"> › Spese di direzione lavori, studi, progettazioni, consulenze affidati all'esterno, connessi con il programma di investimento, e finalizzati anche ad iniziative di commercializzazione e promozione nonché all'ottenimento di certificazioni di qualità. Non sono ammissibili le spese inerenti servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa o al mantenimento delle certificazioni già acquisite. 	10%

(*) Tutti i costi devono avere carattere di oneri pluriennali (costi ammortizzabili) e come tali devono essere contabilizzati. I beni il cui acquisto è oggetto di agevolazione non potranno essere ceduti o dismessi per l'intera durata dell'operazione agevolata.

PUNTO DI ATTENZIONE

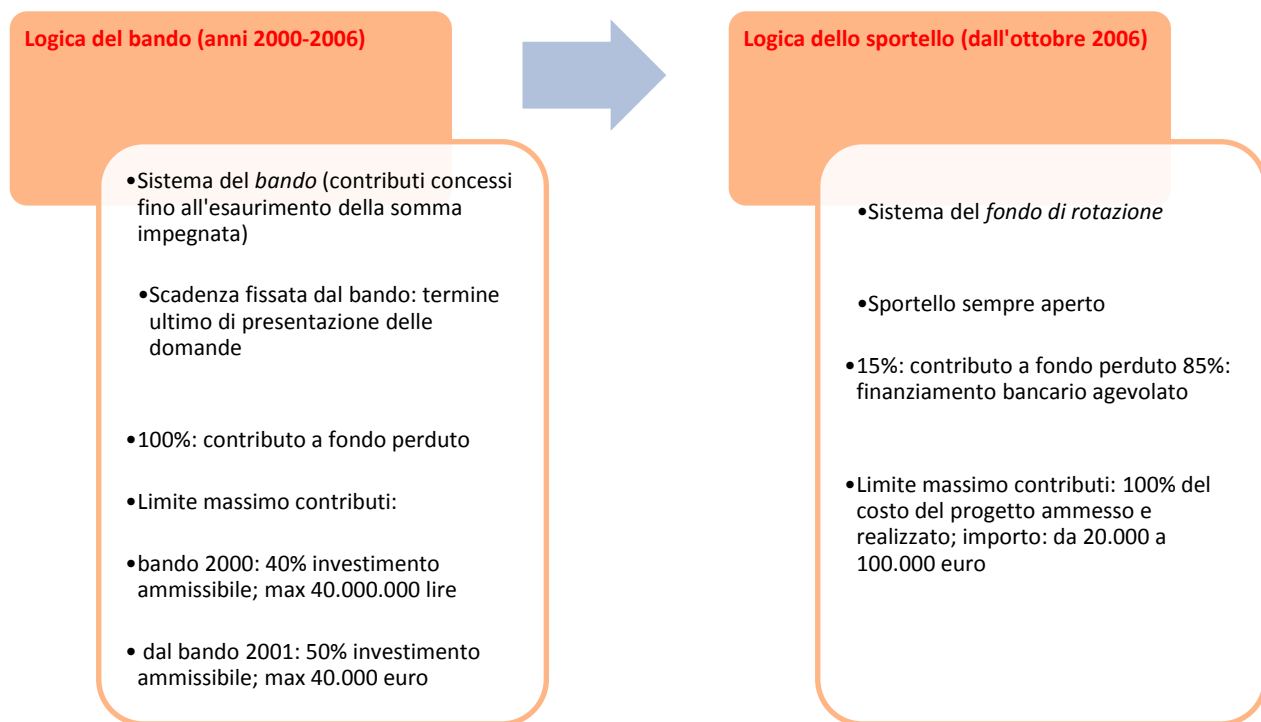
Con deliberazione n. 3200 del 17/10/2006 la Giunta regionale ha introdotto una nuova strumentazione agevolativa mirante ad coniugare i vantaggi derivanti dai contributi in conto capitale (a fondo perduto) con quelli relativi all'utilizzo di un fondo di rotazione che permette di ridurre il tasso d'interesse sui prestiti erogati.

Tale strumentazione ha l'ulteriore vantaggio di basarsi sullo “**sportello**” e non più, quindi, sull'approvazione di bandi che, inevitabilmente, seguono tempistiche non sempre coincidenti con le dinamiche del mondo economico.

Le modalità d'intervento previste sono le seguenti:

- 1) l'erogazione di un contributo in conto capitale pari al 15% del costo del progetto ammesso e realizzato;
- 2) un finanziamento bancario agevolato d'importo pari all'85% del progetto ammesso e realizzato, attuato con il sistema del fondo di rotazione gestito da Veneto Sviluppo S.p.A.

Vecchio e nuovo sistema di erogazione dei contributi a confronto



Caratteristiche tecniche delle operazioni:

Forme tecniche	Operazioni in forma mista così composte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contributo in conto capitale (15%) ▪ Finanziamento agevolato (85%) 	
Copertura massima	100% dell'investimento ammesso	
Importi *	min € 20.000,00 – max € 100.000,00	
Durata (compreso il preammortamento)	Operazioni "immobiliari" °	min 36 mesi - max 120 mesi
	Operazioni "miste" °°	min 36 mesi - max 84 mesi
	Operazioni "dotazionali" °°°	min 36 mesi - max 60 mesi
Preammortamento	Operazioni "immobiliari"	max 24 mesi
	Operazioni "miste" e "dotazionali"	max 12 mesi

Quote d'intervento dei Fondi

		Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti	Tasso applicato alle quote
Quote	Quota Fondo	42,5%	ZERO
	Quota Banca	42,5%	TASSO BANCA Non superiore al tasso convenzionato
	Quota contributo	15%	

Presentazione della domanda:

Termine	Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente, essendo l'agevolazione "a sportello" (art. 5, D.Lgs n.123/1998).
Modalità	<p>La domanda va presentata a Veneto Sviluppo per il tramite delle Banche convenzionate con la Finanziaria Regionale o, in alternativa, per il tramite di una Cooperativa di Garanzia, di un Consorzio Fidi o di un Ufficio (Provinciale, Interprovinciale o Regionale) di un'Associazione di Categoria.</p> <p>La domanda va presentata esclusivamente in modalità informatica, avvalendosi dell'apposito software per la "domanda elettronica", accessibile a tutti gli intermediari finanziari ed agli Uffici (Provinciali, Interprovinciali o Regionali) delle Associazioni di Categoria previo accreditamento presso Veneto Sviluppo. Il software consente la presentazione, per via informatica, di istanze dematerializzate nella forma di "autodichiarazioni" rese ai sensi del DPR n. 445/2000. Tutta la documentazione presentata, pertanto, non rappresenta "copia digitale di documenti analogici" ai sensi della Deliberazione CNIPA n. 11/2004 del 19 febbraio 2004.</p> <p>La domanda dovrà essere completa dei documenti richiesti (specificati nel modulo di dichiarazione-domanda e nei relativi allegati) e dovrà essere presentata a Veneto Sviluppo entro 30 giorni solari dalla data di compilazione.</p> <p>La domanda di ammissione presentata per il tramite di un Organismo Consortile o di un'Associazione di Categoria dovrà risultare già completa di copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte della Banca convenzionata prescelta, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno del finanziamento.</p>

“Interventi regionali per lo sviluppo dell’imprenditoria giovanile veneta”

SCHEDA INFORMATIVA

Obiettivi della legge: promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile anche attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie, non cumulabili con quelle previste da altre norme regionali, statali e comunitarie.

Disciplina di riferimento: DGR n. 2216 del 3 dicembre 2013 (BUR n. 113 del 24 dicembre 2013) “Disposizioni Operative Uniche per lo sviluppo del Sistema Produttivo Veneto”

Interventi previsti: concessione di contributi per spese d’investimento fino al 70% della spesa ammissibile e per un importo massimo di euro 25.000 finalizzati alla costituzione - da parte di soggetti giovani - di nuove imprese individuali, società e cooperative nei settori produttivo, commerciale e dei servizi, che:

- non si configurino come continuazione di imprese preesistenti;
- abbiano sede operativa nel territorio della regione Veneto;
- rispondano alla definizione di piccole e medie imprese prevista dalla disciplina comunitaria sugli aiuti statali a favore delle stesse, dettata dalla raccomandazione CE in data 3 aprile 1996 pubblicata in GUCE L107 del 30 aprile 1996 e successive modificazioni.

Si definiscono costituite da giovani:

- a) le imprese individuali i cui titolari siano persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni;
- b) le società e le cooperative i cui soci siano per almeno il 60% persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero il cui capitale sociale sia detenuto per almeno i due terzi da persone di questa fascia di età.

Si definiscono nuove imprese quelle costituite da non più di sei mesi rispetto alla data di presentazione della domanda di ammissione alle agevolazioni.

Destinatari finanziabili:

Imprenditori giovani (di età compresa tra i 18 e i 35 anni), di imprese individuali, società e cooperative nei settori primario agroalimentare e agroindustriale, manifatturiero, artigiano, turistico, del commercio dei servizi e altre attività.

Contributi:

Concessione di un contributo in conto capitale (a fondo perduto) pari al 15% del costo del progetto ammesso e realizzato e (contestualmente) finanziamento di importo pari all’85% del costo del progetto ammesso e realizzato, che può concretizzarsi sia nella forma del finanziamento agevolato che nella locazione finanziaria agevolata).

Dal 2008: Sistema a sportello (sempre aperto). Fondo di rotazione a doppia provvista: tasso 0 sulla provvista pubblica regionale, interesse agevolato regolato da un tasso massimo convenzionato, sulla provvista bancaria.

Interventi finanziabili:

Le operazioni che godono delle agevolazioni sono quelle che si reggono sui fondi settoriali di

riferimento (acquisto di azienda, arredi, fabbricati, impianti macchinari, attrezzature, progettazione e direzione lavori, acquisto di brevetti/marchi e licenze software, acquisto di software, atti notarili di costituzione della società, analisi di mercato e promozione, consulenze per l'organizzazione aziendale non a carattere continuativo, mezzi di trasporto ad esclusione di autovetture).

L'investimento deve avere una spesa compresa fra 20.000 e 100.000 euro.

La durata massima dell'ammortamento è pari a 7 o a 10 anni a seconda della tipologia di investimento.

Sono ammissibili le spese, al netto dell'IVA, relative:

INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI		
Tipologie di spesa		Finanziabilità sull'investimento totale ammissibile
Investimenti immobiliari	<ul style="list-style-type: none"> › Ristrutturazione e adeguamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività. 	20%
Investimenti mobiliari	<ul style="list-style-type: none"> › Acquisto di impianti produttivi macchinari, attrezzature e hardware. › Acquisto di arredi. › Realizzazione / adeguamento di impianti tecnologici. › Acquisto di automezzi targati e natanti ad esclusivo uso aziendale. 	100%
Immobilizzazioni immateriali	<ul style="list-style-type: none"> › Spese connesse a: acquisto di brevetti; sviluppo software, acquisto di licenze software. 	100%
Spese tecniche	<ul style="list-style-type: none"> › Spese di progettazione e direzione lavori. 	5%
	<ul style="list-style-type: none"> › Spese relative a: consulenze per l'organizzazione aziendale, analisi di mercato e promozione, atti notarili di costituzione della società. Non sono ammissibili le spese inerenti servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa o al mantenimento delle certificazioni già acquisite 	100%

Caratteristiche tecniche delle operazioni:

Forme tecniche	Operazioni in forma mista così composte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contributo in conto capitale (15%) ▪ Finanziamento agevolato (85%) 	
Copertura massima	100% dell'investimento ammesso	
Importi *	min € 20.000,00 – max € 100.000,00	
Durata (compreso il preammortamento)	Operazioni "miste" °	min 36 mesi - max 84 mesi
	Operazioni "dotazionali" °°	min 36 mesi - max 60 mesi
Preammortamento	Operazioni "miste" e "dotazionali"	max 12 mesi

Quote di intervento dei Fondi:

		Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti	Tasso applicato alle quote
Quote	Quota Fondo	42,5%	ZERO
	Quota Banca	42,5%	TASSO BANCA Non superiore al tasso convenzionato #
	Quota contributo	15%	

Regimi di AIUTO: Le agevolazioni sono concesse nei limiti del regime di aiuto "de minimis" ex regolamento CE n. 69/2001.

	Misura dell'agevolazione (in termini di ESL)
Regolamento (UE) n. 1407/2013 e s.m. "de minimis"	MAX 200.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi (MAX 100.000 Euro per le PMI attive nel settore del trasporto su strada)
Regolamento (CE) n. 875/2007 e s.m. "de minimis pesca"	MAX 30.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi

Soggetto promotore: Regione Veneto

Struttura competente: Direzione regionale Industria e Artigianato

Gestore del finanziamento: Veneto Sviluppo S.p.A.

(BUR n. 16/2001)

**PROVVEDIMENTO GENERALE DI RIFINANZIAMENTO E DI MODIFICA DI
LEGGI REGIONALI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLA REGIONE (LEGGE FINANZIARIA 2001)**

SCHEDA INFORMATIVA

Strumento: finanziamenti agevolati e locazioni finanziarie agevolate per: investimenti immobiliari, spese relative ad impianti, attrezzature e macchinari, automezzi, diritti di brevetto, investimenti materiali e immateriali, ricapitalizzazione aziendale, riequilibrio finanziario aziendale, consolido passività finanziarie a breve.

Copertura massima: 100% dell'investimento ammesso (gli importi variano da un minimo di euro 25.000 a un massimo che, a seconda dei casi, può arrivare fino a euro 1.500.000)

Durata: 60 mesi – 108 mesi (preammortamento: max 12 mesi o 24 mesi)

Misura del beneficio: abbassamento del tasso di interesse (per le imprese femminili e giovanili 50% del tasso banca, per le altre piccole imprese 60% del tasso banca, per le medie imprese 70% del tasso banca).

Art. 23 – Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese.

1. Al fine del rafforzamento del sistema produttivo veneto, è istituito presso la Veneto Sviluppo S.p.A. un fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese con la dotazione di lire 40 miliardi (capitolo n. 23301).
2. Possono beneficiare degli interventi del fondo di cui al comma 1, nel rispetto della vigente disciplina nazionale concernente gli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive e della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, le piccole e medie imprese, operanti nel Veneto, del settore secondario e terziario, ivi comprese le imprese artigiane e le imprese cooperative.
3. La Giunta regionale provvede, fatta salva l'applicazione della regola "de minimis" di cui alla comunicazione della Commissione europea pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. C 68 del 6 marzo 1996, e successive modificazioni, agli adempimenti previsti dall'Unione Europea per dare attuazione alle misure di aiuto previste dal presente articolo e stabilisce annualmente, sentita la competente Commissione consiliare, i requisiti specifici delle imprese ammissibili ai benefici del fondo regionale di cui al comma 1, i criteri di utilizzo del fondo medesimo in relazione alle tipologie di imprese e di intervento, nonché le relative modalità di gestione in conformità ai principi di economicità, efficacia e pubblicità dell'attività amministrativa; la Commissione si esprime entro trenta giorni dal ricevimento del provvedimento, trascorso tale termine si prescinde dal parere.

Scheda sintetica e complessiva di regolamento riferita al FONDO ROTAZIONE PER IL SETTORE COMMERCIO che contiene le specifiche per la LR 5/2001:

http://www.venetosviluppo.it/alfresco/service/prodatt/Finanziamenti/LR_1999_01/Mod_COM_LR019_9_001%20Scheda%20internet%20COM.pdf

(BUR N. 6/1999)

INTERVENTI REGIONALI PER AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO NEL SETTORE DEL COMMERCIO

SCHEDA INFORMATIVA

IN BREVE...

Le legge regionale n. 1/1999 ha istituito un Fondo di Rotazione per agevolare gli investimenti nel settore del commercio al fine di favorire la razionale evoluzione dell'apparato distributivo regionale, agevolare l'ammodernamento delle strutture di somministrazione di alimenti e bevande, concorrere allo sviluppo delle imprese di servizi.

Soggetto promotore Regione Veneto

Finalità Promuove l'associazionismo e la cooperazione creditizia e agevola gli investimenti nei settori del commercio e dei servizi limitatamente alle PMI.

Beneficiari → PMI commerciali e di servizi e i loro consorzi aventi sede in Veneto.

Strumenti

Il Fondo di Rotazione è uno strumento di agevolazione che opera in Regime De Minimis. Sia l'attività prevalente dei richiedenti che l'iniziativa per la quale si richiede di poter beneficiare delle agevolazioni non devono pertanto rientrare nei casi di esclusione previsti dal Regolamento n. 69/2001. Da rilevare che Veneto Sviluppo provvede a calcolare l'Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) ovvero il reale beneficio derivante dalla concessione del finanziamento agevolato.

L'unica forma tecnica prevista per l'utilizzo del Fondo di Rotazione ex L.R. n. 1/1999 è quella del finanziamento agevolato, che può raggiungere il 100% dell'investimento ammissibile. Ciascuna operazione di finanziamento agevolato viene realizzata con il sistema della "doppia quota di provvista":

- il Fondo di Rotazione metterà a disposizione fino al 40% dell'importo finanziato a tasso zero;
- la banca finanziatrice metterà a disposizione la rimanente quota ad un tasso convenzionato, calcolato alla data di erogazione del finanziamento, non superiore all'Euribor a 3 mesi (media mese precedente - divisore 360) aumentato di uno spread massimo di 1,5 punti annui.

Il tasso a carico del beneficiario, pertanto, non potrà superare il 60% dell'Euribor a 3 mesi (media mese precedente - divisore 360) aumentato di 1,5 punti annui, calcolato alla data di erogazione del finanziamento.

La durata dei finanziamenti dovrà essere compresa tra 36 e 60 mesi; può essere ridotta a 24 mesi in caso di acquisto di autovetture riservate ad agenti di commercio, mentre può essere elevata a 120 mesi in caso di mutuo ipotecario.

La DGR n. 2216 ha istituito un Fondo Unico per l'erogazione di finanziamenti a medio termine a tasso agevolato uniformando le tipologie di intervento, le modalità di presentazione della domanda e le scadenze. In particolare, il Fondo istituito dalla LR 1/1999 è assimilato alla LR 2/2002, perciò si rinvia alla lettura della rispettiva scheda per i dettagli.

Ottenere i contributi

Sono ammissibili a finanziamento agevolato gli investimenti ancora da realizzare e quelli realizzati nell'anno solare antecedente a quello di presentazione della domanda. In ogni caso il programma di investimento ammesso dovrà essere realizzato entro 12 mesi dalla data indicata nella comunicazione di ammissione.

Le tipologie d'intervento ammesse grazie alla DGR n. 2216 sono equiparate a quelle del Settore Secondario e Terziario LR 5/2001 e del Settore Artigiano LR 2/2002.

Si ricorda che le iniziative agevolabili dovranno essere di importo compreso tra i 15.000,00 Euro ed i 360.000,00 Euro, sempre nel rispetto del limite massimo di agevolazione concedibile previsto dall'applicazione del regime De Minimis - Reg. CE n. 69/2001.

Scheda sintetica e complessiva di regolamento riferita al FONDO ROTAZIONE PER IL SETTORE COMMERCIO che contiene le specifiche per la LR 1/1999:

http://www.venetosviluppo.it/alfresco/service/prodatt/Finanziamenti/LR_1999_01/Mod_COM_LR0199_001%20Scheda%20internet%20COM.pdf

(BUR N. 7/2002)

FONDO DI ROTAZIONE PER GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE ARTIGIANO

SCHEMA INFORMATIVA

IN BREVE...

Il Fondo di Rotazione regionale per il settore artigiano è stato istituito dalla Regione del Veneto con Legge Regionale n. 2 del 17 gennaio 2002. È destinato alla concessione di finanziamenti agevolati e locazioni finanziarie agevolate (per le tipologie di investimenti compatibili con tale strumento), con la finalità di favorire gli investimenti delle PMI artigiane operanti nel territorio regionale.

Soggetto promotore Regione Veneto

Finalità Rafforzamento del sistema produttivo veneto

Beneficiari Settore artigianato

L'agevolazione è rivolta a imprese artigiane ed ai loro consorzi operanti in tutti i settori. Lo strumento opera in "Regime De Minimis" (Reg. CE n.69/2001) ove valgono le esclusioni dai benefici per le imprese operanti nel settore dei trasporti; gli aiuti a favore di attività connesse alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea (agroindustria); gli aiuti a favore di attività connesse all'esportazione e gli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti importati.

Strumenti

1. Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti

INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI		
Tipologie di spesa		Finanziabilità sull'investimento totale ammissibile
Investimenti immobiliari	<ul style="list-style-type: none">› Acquisto, ristrutturazione, rinnovo, trasformazione, ampliamento ed adeguamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività.› Acquisto di terreni funzionali alla realizzazione di interventi di ampliamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività.	100%
Investimenti mobiliari	<ul style="list-style-type: none">› Acquisto di impianti produttivi macchinari, attrezzature e hardware.› Acquisto di arredi.› Realizzazione/adeguamento di impianti tecnologici.› Acquisto di automezzi targati e natanti ad esclusivo uso aziendale.	100%

Immobilizzazioni immateriali	> Spese connesse a: registrazione e acquisto di diritti di brevetto; sviluppo software, acquisto licenze software, riconoscimento di marchi di prodotto, acquisizione di know-how e conoscenze tecniche non brevettate.	100%
Spese tecniche	> Spese di direzione lavori, studi, progettazioni, consulenze affidati all'esterno, connessi con il programma di investimento, e finalizzati anche ad iniziative di commercializzazione e promozione nonché all'ottenimento di certificazioni di qualità. Non sono ammissibili le spese inerenti servizi continuativi o periodici connessi al normale funzionamento dell'impresa o al mantenimento delle certificazioni già acquisite.	10%

Tutti i costi devono avere il carattere di oneri pluriennali (costi ammortizzabili) e come tali devono essere contabilizzati.

2. Interventi di supporto finanziario

INTERVENTI DI SUPPORTO FINANZIARIO		
Tipologie di intervento		Finanziabilità sull'investimento totale ammissibile
Ricapitalizzazione aziendale	Per un importo massimo non superiore a quello delle sottostanti operazioni di aumento di capitale sociale già deliberate e sottoscritte nei dodici mesi antecedenti la data della domanda di agevolazione.	100%
Riequilibrio finanziario aziendale	Per un importo massimo non superiore al 35% del magazzino medio rilevato dai bilanci degli ultimi tre esercizi.	100%
Consolido passività bancarie a breve	Per un importo massimo non superiore al minore dei saldi di tutti i conti correnti per elasticità di cassa riferiti agli ultimi due trimestri solari precedenti la data della domanda di agevolazione.	100%
Altre iniziative di supporto finanziario (Ex "Misura Anticrisi")	Operazioni di supporto finanziario a fronte di: > crediti insoluti; > crediti maturati e scaduti verso le Pubbliche Amministrazioni; > rimborsi di finanziamenti a medio lungo termine a fronte di investimenti aziendali; > anticipazioni a fronte di uno o più ordini accettati e/o contratti di fornitura di beni e/o servizi.	100%

Gli interventi sono da intendersi alternativi tra loro (a ciascuna domanda di agevolazione potrà corrispondere una sola tipologia d'intervento).

Caratteristiche tecniche delle operazioni

Forme tecniche	> Finanziamenti agevolati > Locazioni finanziarie agevolate *	
Copertura massima	100% dell'investimento ammesso	
Importi **	Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti	min € 20.000,00 – max € 1.500.000,00

	Interventi di supporto finanziario	min € 20.000,00 – max € 350.000,00	
Durata (compreso il preammortamento)	Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti	Operazioni "immobiliari" °	min 36 mesi max 120 mesi
		Operazioni "miste" °°	min 36 mesi max 84 mesi
		Operazioni "dotazionali" °°°	min 36 mesi max 60 mesi
	Interventi di supporto finanziario	Tutte le operazioni	min 36 mesi max 60 mesi
Preammortamento	Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti	Operazioni "immobiliari"	max 24 mesi
		Operazioni "miste" e "dotazionali"	max 12 mesi
	Interventi di supporto	Tutte le operazioni	max 12 mesi

Quota d'intervento dei fondi

Il fondo di rotazione fornisce provvista a tasso zero agli intermediari finanziari per l'erogazione di finanziamenti agevolati e di locazioni finanziarie agevolate (per le tipologie di intervento compatibili con tale strumento). I finanziamenti e le locazioni finanziarie oggetto del presente fondo di rotazione sono realizzati con il sistema della doppia provvista: una delle banche o delle società di leasing regolata a tasso variabile non superiore a quello stabilito dalle convenzioni in vigore (tasso convenzionato); l'altra regolata a tasso fisso zero. Il tasso agevolato iniziale effettivamente a carico dell'impresa risulta essere il tasso convenzionato, o un tasso inferiore liberamente negoziato.

		Iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti		Interventi di supporto finanziario	Tasso applicato alle quote
		Operazioni immobiliari	Operazioni "miste" e "dotazionali"	Tutte le operazioni	
Quote	Quota fondo	40%	50%	50%	ZERO
	Quota banca/soc leasing	60%	50%	50%	TASSO BANCA Non superiore al tasso convenzionato

* La forma tecnica "locazione finanziaria agevolata" è attivabile solo per iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti che si concretizzano nell'acquisizione, con obbligo di riscatto, di impianti produttivi, attrezzature, e macchinari. Per tali operazioni la spesa massima ammissibile è rappresentata dal costo di acquisto al netto di IVA e canone iniziale.

** L'importo massimo vale anche come limite di importo di più operazioni agevolate riferite alla medesima impresa e contemporaneamente in ammortamento.

° Investimenti immobiliari e spese tecniche.

°° Investimenti immobiliari, spese tecniche e altri investimenti.

°°° Investimenti mobiliari, immobilizzazioni immateriali e spese tecniche - no investimenti immobiliari.

Attualmente il tasso massimo convenzionato è pari all'Euribor 3/6 mesi m.m.p. divisore 360 aumentato di uno spread massimo di 500 punti base annui.

Procedimento

L'ammissione alle agevolazioni può essere richiesta:

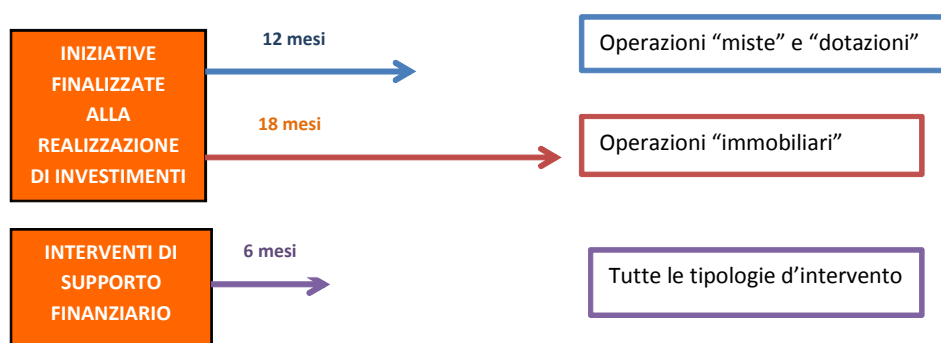
1. Per iniziative realizzate anche parzialmente nei sei mesi che precedono la data di compilazione del modulo di domanda, esclusivamente nell'ambito del Regolamento "de minimis".
2. Per iniziative ancora da realizzare alla data di compilazione del modulo di domanda, alternativamente nell'ambito del Regolamento "de minimis" o del Regolamento di "esenzione" a scelta della PMI richiedente.
3. Per iniziative realizzate da PMI del settore pesca: esclusivamente nell'ambito del Regolamento "de minimis"

	Misura dell'agevolazione (in termini di ESL)
Regolamento (CE) 800/2008 e s.m. "di esenzione"	Medie imprese: MAX 10% Piccole imprese: MAX 20%
Regolamento (UE) n. 1407/2013 e s.m. "de minimis"	MAX 200.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi (MAX 100.000 Euro per le PMI attive nel settore del trasporto su strada)
Regolamento (CE) n. 875/2007 e s.m. "de minimis pesca"	MAX 30.000 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi

Presentazione della domanda

Termine	Le domande di agevolazione possono essere presentate continuativamente.
Modalità	La domanda va presentata a Veneto Sviluppo per il tramite delle Banche o Società di Leasing convenzionate con la Finanziaria Regionale o, in alternativa, per il tramite di una Cooperativa di Garanzia, di un Consorzio Fidi o di un Ufficio (Provinciale, Interprovinciale o Regionale) di un'Associazione di Categoria. La domanda va presentata esclusivamente in modalità informatica.
Modulistica e documentazione	Il modulo di dichiarazione-domanda in formato editabile viene reso disponibile esclusivamente per il tramite del Soggetto Presentatore prescelto. L'ulteriore modulistica utile è disponibile per il download dal sito internet di Veneto

Rendicontazione ed erogazione



Nella figura sono riportati i termini massimi entro i quali le imprese otterranno l'erogazione del finanziamento a partire dal momento dell'ammissione ai benefici del Fondo.

Art. 21 – Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane.

1. Al fine del rafforzamento del sistema produttivo veneto, è istituito presso la Veneto Sviluppo S.p.A. un fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane con la dotazione di euro 12.500.000,00 (u.p.b. U0056).

2. Possono beneficiare degli interventi del fondo di cui al comma 1, nel rispetto della vigente disciplina nazionale concernente gli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive e della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, le imprese artigiane del Veneto, così come definite dall'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443 "Legge quadro per l'artigianato" e successive modificazioni, nonché i loro consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, di cui all'articolo 6 della medesima legge.

3. La Giunta regionale provvede, fatta salva l'applicazione della regola de minimis di cui alla comunicazione della Commissione europea pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. C 68 del 6 marzo 1996, e successive modificazioni, agli adempimenti previsti dall'Unione europea per dare attuazione alle misure di aiuto previste dal presente articolo e stabilisce annualmente, sentita la competente commissione consiliare, i criteri di utilizzo del fondo medesimo in relazione alle tipologie di imprese e di intervento, nonché le relative modalità di gestione in conformità ai principi di economicità, efficacia e pubblicità dell'attività amministrativa.

(BUR N. 19/1980)

INTERVENTI A FAVORE DEI CONSORZI FIDI TRA LE PMI DEL SETTORE SECONDARIO DEL VENETO

SCHEDA INFORMATIVA

IN BREVE...

La LR 19/1990 ha l'obiettivo di supportare le PMI del Settore Secondario nell'ottenere supporti finanziari finalizzati a programmi di investimento ed alla gestione corrente. In particolare, la legge incentiva le associazioni di imprese nella forma dei Confidi o delle Società consortili in quanto organismi più forti rispetto alla singola PMI nella relazione con gli istituti di credito. Ai Consorzi viene riconosciuto un contributo a fondo perduto in base alle operazioni di credito effettuate.

Soggetto promotore Regione Veneto

Finalità Visto il complesso scenario della finanza internazionale, sia in riferimento al problema della "liquidità" sia all'aumento della rischiosità delle imprese, risulta difficile l'approccio all'ottenimento del finanziamento bancario soprattutto da parte delle PMI che caratterizzano la maggior parte delle imprese venete.

Questa legge ha l'obiettivo di mitigare tali effetti supportando le PMI nell'accesso al credito, favorendo realtà associative di condivisione del rischio come i Confidi e le Società consortili. Infatti, tramite una partnership tra il sistema bancario, i confidi, gli enti pubblici e le associazioni si cerca di ottenere un vantaggio competitivo per le PMI, offrendo loro un supporto finanziario, ad esempio finanziamenti al circolante con scadenze più elevate di quelle attualmente in vigore.

Beneficiari → Settore secondario

Consorzi e Società consortili, anche in forma cooperativa, tra le PMI appartenenti al settore secondario aventi sede in Veneto.

Strumenti

Concessione di contributi a fondo perduto per l'integrazione dei fondi rischi.

Ottenere i contributi

La domanda va presentata al Presidente della Giunta regionale entro il 31 maggio di ciascun anno. Entro 60 giorni dal termine di presentazione delle domande la Giunta regionale approva il piano di assegnazione dei contributi, ripartendo lo stanziamento secondo questi criteri:

- Una quota pari al 95% in proporzione all'ammontare complessivo delle operazioni di credito effettuate da ciascun Consorzio o Società a favore delle PMI associate.
- Una quota pari al 5% ad incremento del contributo in proporzione all'ammontare dei rispettivi fondi rischi.

(BUR N. 76/1993)

INTERVENTI REGIONALI PER FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALLE IMPRESE ARTIGIANE

SCHEDA INFORMATIVA

IN BREVE...

Grazie alla **L.R. 6 settembre 1993, n. 48**, il settore artigianato ha beneficiato di aiuti regionali nella forma di contributi e misure agevolative per l'accesso al credito. Sono state promosse in particolare le aggregazioni di imprese come i consorzi fidi, le cooperative e gli organismi di garanzia con il proposito di creare unità nel settore e di supportare le PMI nelle fasi di relazione con gli intermediari finanziari e di accesso al credito.

La **Deliberazione della Giunta Regionale, n. 1026 del 12/07/2011**, a seguito della manovra nazionale di finanzia pubblica che ha annullato le risorse di cui al Fondo Unico per lo Sviluppo Economico nell'estate 2010, ha sospeso tutti gli interventi previsti dalla L.R. n. 48/93.

Attualmente il settore può beneficiare del Fondo di rotazione per le imprese artigiane che fa riferimento alla L.R. 2/2002 per il quale è possibile ottenere un finanziamento a tasso agevolato. La domanda va presentata alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa.

Sospesa da DGR n. 1026 del 12/07/2011

Soggetto promotore Regione Veneto

Finalità → Agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane.

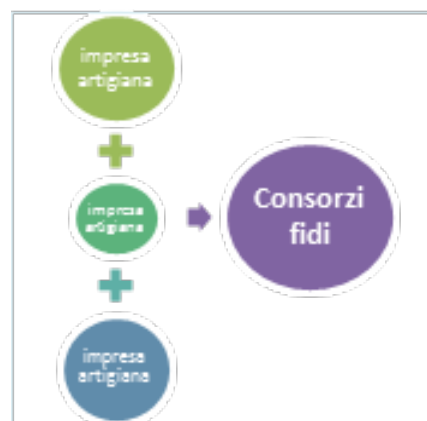
L'idea di fondo della l.r. 48/1993 consiste nel subordinare un contributo dell'8% in conto capitale a favore dell'imprenditore artigiano per finanziamenti fino a 30.000 euro alla prestazione della garanzia di un Confidi (art. 4, lettera a) e, al tempo stesso, nel contribuire direttamente a rafforzare la struttura patrimoniale dei Confidi, accrescendo il patrimonio netto (art. 5) di quelli che tra loro rispettano alcuni requisiti dimensionali e finanziari, premiando altresì processi di fusione e accorpamento.

Beneficiari → Settore Artigianato

Possono beneficiare degli aiuti:

-le singole imprese e le società consortili artigiane

- i consorzi fidi di primo e secondo livello



I Consorzi Fidi sono associazioni di più PMI afferenti al medesimo settore produttivo con l'obiettivo di creare un'istituzione di mutua garanzia per facilitare il loro accesso al credito. I Confidi sono generalmente organizzati con la forma giuridica del consorzio o della società cooperativa. I Confidi di secondo livello hanno la funzione di riassicurazione totale o parziale degli organismi di primo livello i quali forniscono garanzie direttamente alla banca per conto del socio debitore.

Strumenti

Benché la l.r. 48/1993 preveda diverse tipologie di intervento, solo quelli relativi agli articoli 4 e 5 sono stati finanziati. Si precisa, inoltre, che delle diverse misure previste dall'articolo 4, risultano finanziate quasi esclusivamente (97,6%) quelle di cui al comma 1, lettera a) prestiti relativi ad operazioni di investimento in beni strumentali.

Destinatari	Forme di intervento	Note
IMPRESE ARTIGIANE art. 4	<u>a.</u> Prestiti relativi ad operazioni di investimento in beni strumentali	Beni strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa. Macchinari ed attrezzature (19% della somme stanziati), automezzi di trasporto in conto proprio destinati all'attività artigiana (56% delle somme stanziati).
	<u>b.</u> Operazioni di locazione finanziaria	Locazione finanziaria è un contratto di finanziamento che consente, in cambio del pagamento di un canone periodico di avere la disponibilità di un bene strumentale e di esercitare, al termine del contratto, un'opzione di acquisto del bene stesso per una cifra pattuita, di norma inferiore al valore di mercato del bene.
	<u>c.</u> Operazioni di cessione di crediti commerciali a società di gestione specializzate	Le imprese cedono i loro crediti commerciali ad una società in cambio della liquidazione di tali crediti generalmente inferiore al valore nominale del credito stesso.
	<u>d.</u> Finanziamenti a medio termine	L'importo del finanziamento massimo ammissibile al contributo è di 40.000 euro mentre quello minimo è di 7.500 euro.
	<u>e.</u> Prestiti finalizzati alla partecipazione dell'impresa artigiana alla costituzione di venture capital	Venture capital- apporto di capitale di rischio da parte di investitori.
	<u>f.</u> Prestiti relativi ad operazioni di promozione e/o esportazione dei prodotti artigiani; alla partecipazione a gare ed appalti indetti da enti pubblici	Prevede spese di marketing, campagne pubblicitarie, materiale pubblicitario, allestimento show room, mostre e stand fieristici.

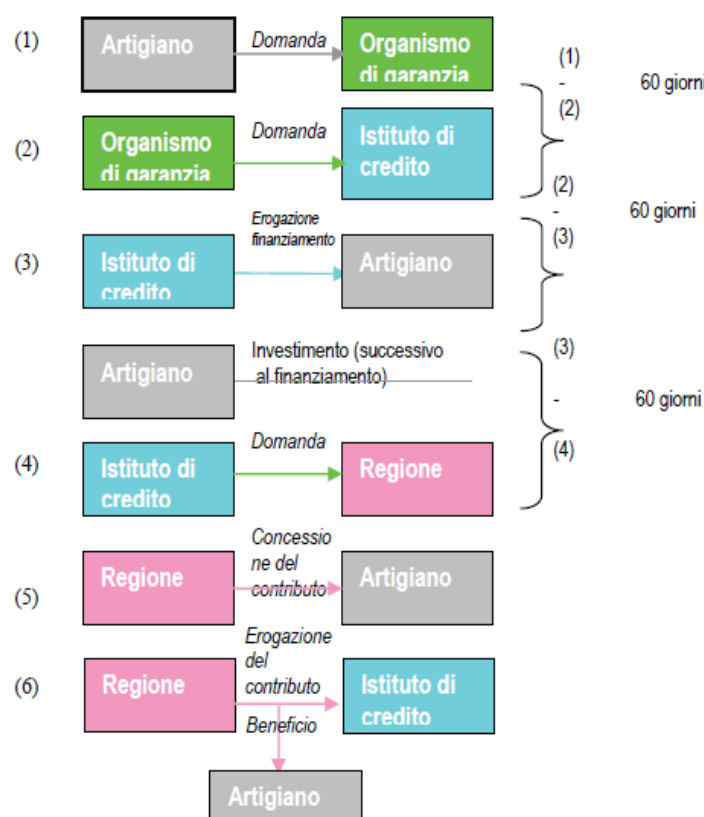
**ORGANISMI DI
GARANZIA
art. 5**

Incremento del patrimonio sociale
attraverso conferimenti regionali

Prevede contributi annuali a favore di cooperative artigiane di garanzia, di consorzi fidi e organismi di garanzia derivanti da accorpamenti delle strutture tra di loro e di consorzi di 2° grado. Per ciò che attiene alla destinazione di queste ultime risorse, finalizzate all'incremento del patrimonio sociale degli organismi associativi per la prestazione di garanzie relative a operazioni finanziarie dei soci.

Ottenere i contributi

Art. 4 Procedimento complesso: tempo medio tra erogazione del finanziamento (banca) e pagamento del contributo (Regione) è 601 giorni (di cui 293 tra concessione ed erogazione del contributo).



Art. 5 I contributi agli organismi di primo livello sono stati assegnati per il 50% con riferimento al totale delle esposizioni in essere alla fine dell'esercizio precedente e per il 50% con riferimento agli affidamenti accordati nello stesso esercizio.

Procedimento previsto

La Giunta regionale, sentito il parere del Comitato Consultivo per il Credito all'Artigianato, decide l'ammontare complessivo delle risorse per gli interventi previsti dalla legge e stabilisce le priorità di intervento. Infine, il concorso regionale è determinato con delibera della Giunta regionale.

Il Dirigente della Direzione Industria e Artigianato, può disporre la riapertura dell'accesso ai benefici economici previsti dalla L.R. n. 48/1993 per le tipologie di intervento ritenute finanziabili in relazione alle disponibilità di bilancio e alla situazione economico-finanziaria regionale.

SEZIONE 2

- la dinamica congiunturale delle imprese venete 2005-2012.

DINAMICA CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE VENETE 2005-2012

Il Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011 consente di delineare un quadro della realtà imprenditoriale veneta.

Il Veneto si caratterizza in prevalenza da piccole e medie imprese dell'artigianato e del commercio. Circa un'azienda su tre è un'impresa artigiana e fra queste la maggioranza sono aziende del settore secondario (64%). Le aziende commerciali rappresentano invece più del 20% del totale delle imprese attive in Veneto (Tabella 2.1).

TAB 2.1 - Imprese attive per attività economica. Veneto - anno 2011

	Totale imprese			Artigianato		
Settore primario	4,539	1.1%		891	0.7%	
Settore secondario	106,358	26.4%	100.0%	80,354	63.7%	100.0%
- Attività manifatturiere	47,941	11.9%	45.1%	33,541	26.6%	41.7%
- Costruzioni	57,213	14.2%	53.8%	46,585	36.9%	58.0%
- Altro	1,204	0.3%	1.1%	228	0.2%	0.3%
Settore terziario	292,272	72.5%	100.0%	44,847	35.6%	100.0%
- Commercio	96,191	23.9%	32.9%	9,514	7.5%	21.2%
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26,207	6.5%	9.0%	3,277	2.6%	7.3%
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	21,090	5.2%	7.2%	10,347	8.2%	23.1%
- Intermediazione monetaria e finanziaria	7,543	1.9%	2.6%	34	0.0%	0.1%
- Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	98,327	24.4%	33.6%	6,037	4.8%	13.5%
- Istruzione	2,007	0.5%	0.7%	198	0.2%	0.4%
- Sanità e altri servizi sociali	19,138	4.7%	6.5%	111	0.1%	0.2%
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	21,769	5.4%	7.4%	15,329	12.2%	34.2%
Totale imprese	403,169	100.0%		126,092	100.0%	

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Come detto sopra, la maggioranza delle imprese venete è di piccole dimensioni: il 94% ha meno di 10 addetti (Tabella 2.2). Fra queste, in media, il fatturato annuo si attesta sui 13 milioni di euro.”.

TAB 2.2 - Imprese attive per numero di addetti. Veneto - anno 2011

0	16,507	4.1%
1	213,184	52.9%
2	65,022	16.1%
3-9	83,743	20.8%
10-49	21,847	5.4%
50-249	2,524	0.6%
250 e più	342	0.1%
Totale	403,169	100.0%

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Per quanto riguarda la forma giuridica, ben il 60% delle aziende sono individuali (Tabella 2.3).

TAB 2.3 - Imprese attive per forma giuridica. Veneto - anno 2011

Impresa individuale	241,764	60.0%
Società di persone	84,265	20.9%
SNC - Soc. in nome collettivo	48,618	12.1%
SAS - Soc. in accomandita semplice	31,742	7.9%
Altro	3,905	1.0%
Società di capitali	73,120	18.1%
SPA - Soc. per azioni	3,920	1.0%
SRL - Soc.a responsabilità limitata	69,200	17.2%
Società cooperativa	2,427	0.6%
Altro	1,593	0.4%
Totale imprese	403,169	100.0%

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Tra le fonti di finanziamento delle aziende, prevalgono l'autofinanziamento (il 57% delle aziende con più di 3 addetti si autofinanzia) e i crediti bancari a medio e lungo termine (il 46% chiede prestiti di questa entità presso gli istituti finanziari). Solo lo 0,1% delle aziende venete ha usufruito di finanziamenti pubblici nell'anno 2011 (Tabella 2.4).

TAB 2.4 - Imprese non finanziarie con 3 e più addetti per fonte di finanziamento. Veneto e Italia, anno 2011

	Veneto		Italia	
Autofinanziamento	60,839	57.2%	622,317	60.4%
Credito bancario a breve	40,717	38.3%	371,612	36.0%
Credito bancario a medio o lungo termine	49,395	46.4%	435,286	42.2%
Finanziamenti pubblici	130	0.1%	444	0.0%
Venture capital, private equity	671	0.6%	11,230	1.1%
Altra fonte	35,237	33.1%	335,288	32.5%
Totale imprese	106,393	100.0%	1,031,129	100.0%

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Sul fronte degli investimenti, il 38% delle imprese attive nel Veneto con 3-9 addetti ha introdotto innovazioni produttive, organizzative, di processo o di marketing nel corso del 2011 (Tabella 2.5), contro una media nazionale del 32%.

TAB 2.5 - Imprese attive con 3-9 addetti che hanno introdotto innovazioni. Veneto e Italia, anno 2011

	Veneto		Italia	
Qualsiasi innovazione	31,453	37.6%	270,739	32.1%
Innovazione di prodotto o di servizio	16,718	20.0%	129,830	15.4%
Innovazione di processo	11,817	14.1%	95,253	11.3%
Innovazione organizzativa	16,439	19.6%	139,564	16.6%
Innovazione di marketing	15,210	18.2%	125,787	14.9%
Totale imprese	83,743	100.0%	842,127	100.0%

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Sempre considerando le piccole realtà imprenditoriali, solo il 16% delle imprese con 3-9 addetti ha come titolare una donna (Tabella 2.6). Qualora il titolare sia anche responsabile della gestione, solo nello 0,5% dei casi ha meno di 26 anni. Se si considera invece l'esperienza professionale, le aziende in cui il titolare responsabile della gestione non ha alcuna esperienza sono il 13%.

TAB 2.6 - Imprese attive con 3-9 addetti per caratteristiche del titolare. Veneto e Italia, anno 2011

	Veneto		Italia	
Titolare donna	13,779	16.5%	152,002	18.0%
Totale imprese	83,743	100.0%	842,127	100.0%
Titolare responsabile della gestione	71,774	100.0%	705,697	100.0%
Tit. resp. della gest. di età fino a 25 anni	392	0.5%	6,745	1.0%
Tit. resp. della gest. senza esperienza	9,091	12.7%	120,825	17.1%

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011

Andando a considerare la dinamica temporale del numero di imprese, nel 2013 si registra il minimo storico delle aperture. Sono 29.005 le aziende nate in Veneto nel 2013 (più di 500 in meno rispetto al 2012), a fronte di 35.828 unità che sono state cancellate dal registro anagrafico d'impresa delle Camere di Commercio. Considerando il dato depurato dalle cancellazioni di ufficio delle imprese non più operative da oltre tre anni, il numero di aziende che nel 2013 hanno cessato l'attività è 32.224: circa 88 aziende al giorno che chiudono. Come conseguenza, il saldo tra entrate e uscite è negativo e pari a meno 6.823 unità, il peggior risultato mai registrato dal 2005.

TAB 2.7 - Iscrizioni, cessazioni, saldi e stock delle imprese per anno. Veneto, anni 2005-2012

Anno	Iscrizioni	Cessazioni ^(a)	Saldo	Stock al 31/12	Tasso di crescita ^(b)
Totale imprese					
2005	34,599	30,493	4,106	510,916	
2006	34,805	32,343	2,462	513,586	0.5%
2007	35,239	36,323	-1,084	512,679	-0.2%
2008	32,427	35,884	-3,457	509,377	-0.7%
2009	30,225	33,815	-3,590	506,006	-0.7%
2010	32,029	31,764	265	506,453	0.1%
2011	30,576	31,800	-1,224	505,467	-0.2%
2012	29,533	35,292	-5,759	500,011	-1.1%
2013	29,005	35,828	-6,823	493,176	-1.4%
di cui artigiane					
2005	11,938	10,752	1,186	146,828	
2006	12,548	11,862	686	147,514	0.5%
2007	12,947	12,555	392	147,906	0.3%
2008	11,480	12,323	-843	147,063	-0.6%
2009	9,478	12,535	-3,057	144,006	-2.1%
2010	10,546	11,183	-637	143,369	-0.4%
2011	9,937	11,514	-1,577	141,792	-1.1%
2012	9,071	11,734	-2,663	139,129	-1.9%
2013	8,295	11,585	-3,290	135,838	-2.4%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(a) Il numero di cessazioni così come lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative.

(b) Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

In generale, si osserva un trend in discesa del numero di attività produttive: dall'inizio della crisi (2008) a oggi il sistema imprenditoriale veneto ha perso quasi 20.000 unità, di cui più di un terzo nel corso dell'ultimo anno. Tale dinamica negativa è particolarmente evidente nel comparto dell'artigianato, dove si contano più di 3.000 aziende in meno dal 2012 al 2013 (-2,4%). Considerando le variazioni degli stock nei diversi settori emerge che la contrazione imprenditoriale colpisce soprattutto l'agricoltura (-6,2%) e l'industria (-2,2%). Dal lato, invece, della forma giuridica d'impresa, sono fortemente penalizzate le ditte individuali, il cui numero è diminuito di 6.950 unità nel 2013.

TAB 2.8 - Imprese registrate per settore e forma giuridica. Veneto, anni 2012 e 2013

	Imprese attive		Var. 2012/2013	
	2012	2013	relativa	assoluta
Attività economica				
<i>Settore primario</i>	76,734	71,959	-6.2%	-4,775
<i>Settore secondario</i>	140,207	137,128	-2.2%	-3,079
- Attività manifatturiere	62,899	61,632	-2.0%	-1,267
- Costruzioni	75,955	74,028	-2.5%	-1,927
- Altro	1,353	1,468	8.5%	115
<i>Settore terziario</i>	265,439	266,573	0.4%	1,134
- Commercio	111,460	111,298	-0.1%	-162
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32,750	33,141	1.2%	391
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	24,849	24,632	-0.9%	-217
- Intermediazione monetaria e finanziaria	9,369	9,675	3.3%	306
- Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	60,194	60,625	0.7%	431
- Istruzione	1,805	1,829	1.3%	24
- Sanita' e altri servizi sociali	1,898	2,024	6.6%	126
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	23,114	23,349	1.0%	235
<i>Imprese non classificate</i>	17,631	17,516	-0.7%	-115
Forma giuridica				
Società di capitale	109,634	110,785	1.0%	1,151
Società di persone	110,830	108,937	-1.7%	-1,893
Ditte individuali	269,646	262,697	-2.6%	-6,949
Cooperative	5,846	5,899	0.9%	53
Altre forme	4,055	4,858	19.8%	803
Imprese artigiane	138,484	135,209	-2.4%	-3,275
Totale imprese	500,011	493,176	-1.4%	-6,835

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Lo sfavorevole scenario congiunturale appena descritto viene confermato dalle probabilità di sopravvivenza delle nuove imprese. Si osserva una tendenziale riduzione della capacità di sopravvivere delle aziende: poco più della metà delle aziende nate nel 2006 è ancora attiva nel 2011, a cinque anni di distanza dallo start-up, contro una percentuale di quasi il 60% di quelle nate nel 1999 con riferimento allo stesso orizzonte temporale.

TAB 2.9 - Tasso di sopravvivenza a 5 anni. Veneto, Italia e Nord-est, anni 2004, 2010 e 2011 (valori %)

	Veneto	Nord-est	Italia
Imprese nate nel 1999 e sopravvivenenti al 2004	59.3	58.6	54.6
Imprese nate nel 2005 e sopravvivenenti al 2010	53.3	52.3	49.9
Imprese nate nel 2006 e sopravvivenenti al 2011	50.6	48.8	47.1

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive

SEZIONE 3

- statistiche descrittive sui Fondi di rotazione e altre misure di incentivazione (con allegato statistico).
- *in appendice ALLEGATO STATISTICO*

LA PRATICA DI FINANZIAMENTO

In questa pagina presentiamo brevemente i dati in nostro possesso riguardo ai fondi di rotazione afferenti alle leggi:

- LR 1/1999: FONDO DI ROTAZIONE per PMI Commerciali;
- LR 57/1999: FONDO DI ROTAZIONE per PMI a prevalente partecipazione giovanile;
- LR 1/2000: FONDO DI ROTAZIONE per PMI a prevalente partecipazione femminile;
- LR 5/2001: FONDO DI ROTAZIONE per PMI;
- LR 2/2002: FONDO DI ROTAZIONE per PMI Artigiane.

Le pratiche di richiesta vengono presentate e processate dalla società Veneto Sviluppo Spa, finanziaria di cui la Regione del Veneto è azionista al 51%. La restante quota è suddivisa tra altre undici aziende private tra le quali i principali istituti bancario/finanziari nazionali e del territorio.

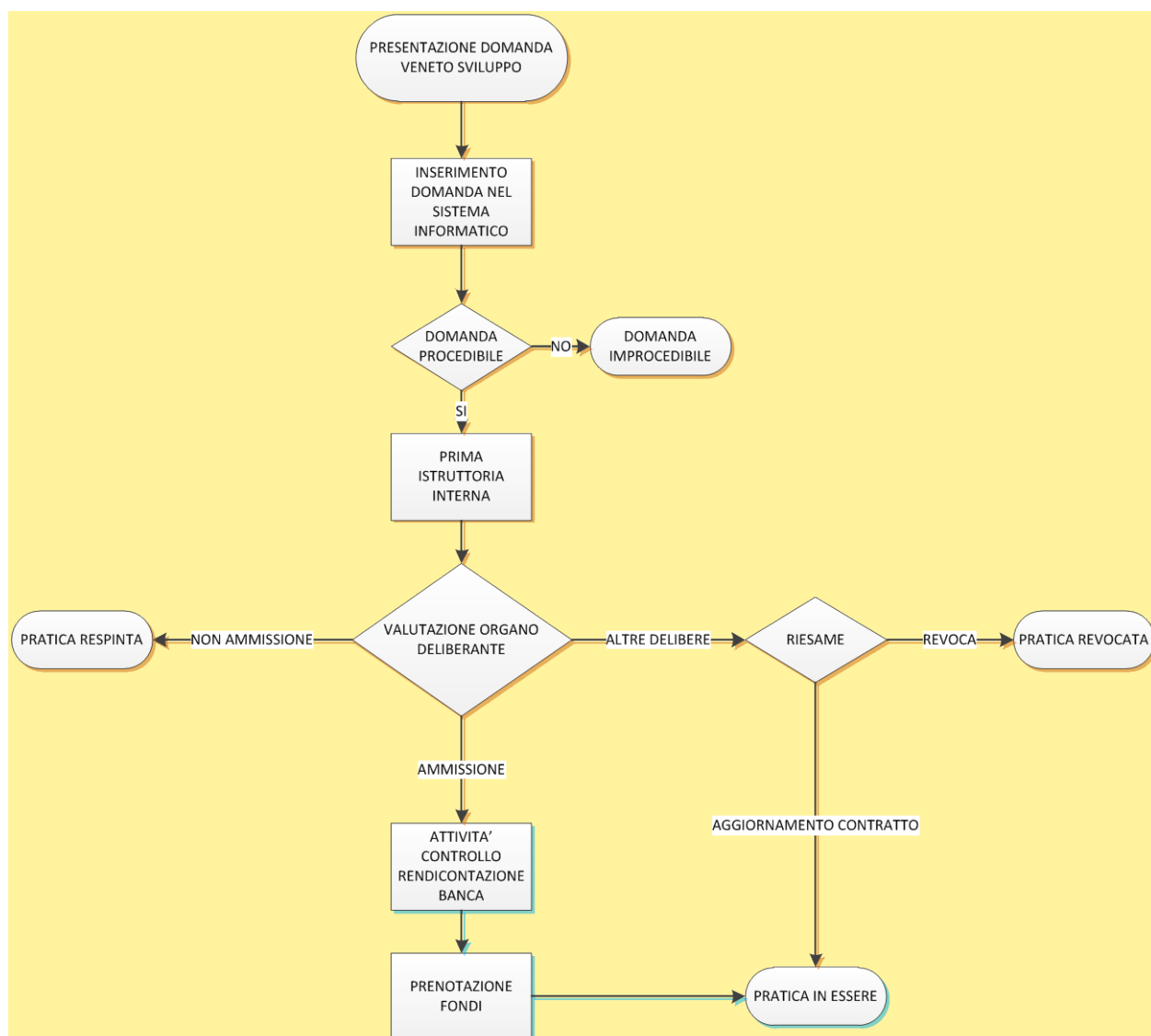
Come si evince dalla normativa e dalle schede sintetiche redatte dalla finanziaria Veneto Sviluppo, le richieste di finanziamento possono essere presentate continuativamente, essendo l'agevolazione "a sportello" (art. 5, D.Lgs n.123/1998). La modalità prescritta consiste nella presentazione della domanda a Veneto Sviluppo per il tramite delle Banche o Società di Leasing convenzionate con la Finanziaria Regionale o, in alternativa, per il tramite di Cooperative di Garanzia, Consorzi Fidi o di un'Associazione di Categoria. Questa va presentata esclusivamente in modalità informatica, avvalendosi dell'apposito software per la "domanda elettronica", accessibile a tutti gli intermediari finanziari e alle Associazioni di Categoria previo accreditamento presso Veneto Sviluppo. Il software consente la presentazione, per via informatica, di istanze dematerializzate nella forma di "autodichiarazioni" rese ai sensi del DPR n. 445/2000. Tutta la documentazione presentata, pertanto, non rappresenta "copia digitale di documenti analogici" ai sensi della Deliberazione CNIPA n. 11/2004 del 19 febbraio 2004. **La domanda di ammissione presentata per il tramite di un Organismo Consortile o di un'Associazione di Categoria dovrà risultare già completa di copia della delibera di concessione dell'affidamento da parte della Banca / Società di leasing convenzionata prescelta, con indicazione di: importo, forma tecnica, durata, tipo di garanzie richieste a sostegno del finanziamento.**

Nella realtà pratica, la richiesta viene presentata dall'azienda sotto forma di domanda cartacea direttamente negli uffici di Veneto Sviluppo (per lo più dopo esservi stata indirizzata dall'intermediario finanziario) e viene poi successivamente inserita nel sistema informatico "Finanza3000". La data riportata sul plico della domanda viene registrata dal software così come la data di ricezione. Un primo filtraggio elimina le domande palesemente inconsistenti che non rispettano dei requisiti minimi di conformità (es. un imprenditore non giovane che chieda contributo per l'imprenditoria giovanile...). Queste domande scartate sono dichiarate "improcedibili". Vi sono poi alcune domande scartate per errori nel caricamento dei dati. Quelle che invece superano questa fase di scrematura preliminare vengono passate al vaglio di una prima fase istruttoria in cui si iniziano a valutare gli investimenti previsti, i fondamenti economici del piano e la sua copertura finanziaria. L'esito di questa prima fase di screening non è vincolante e la decisione definitiva viene presa da un apposito "organo deliberante" che, dopo aver ricevute le valutazioni della prima fase istruttoria, decide tramite apposita delibera se la domanda venga accettata o meno. Tra queste domande da deliberare vi sono non soltanto richieste di ammissione ai finanziamenti, ma anche generiche operazioni di riesame/revisione della pratica.

A questo punto inizia una seconda fase della gestione della richiesta di finanziamento in cui vengono coinvolti anche gli intermediari finanziari. E' necessario infatti che l'azienda dimostri tramite rendicontazioni e fatture le spese effettuate, gli investimenti realizzati e che venga valutata la conformità di questi con il piano presentato. Solo a seguito di questa attività di monitoring viene effettivamente erogato il finanziamento e può partire il successivo ammortamento.

Una semplificazione dell'intero processo è riportata in Figura 3.1. Le parti del flowchart con l'ombreggiatura di colore arancione rappresentano le fasi gestite da Veneto Sviluppo, mentre quelle con l'ombreggiatura azzurra sono per lo più di competenza dell'intermediario finanziario (banca).

FIG 3.1: Processo di gestione della domanda di finanziamento tramite fondo di rotazione



I DATI

I dati sono stati estratti considerando tutte le domande presenti nel database di Veneto Sviluppo. Sono presenti dati dal 2001 ad oggi. Le informazioni precedenti al 2009 erano stoccate su sistemi informatici differenti e hanno pertanto subito una operazione di migrazione. Questo rende i dati pre-2009, seppur attendibili, soggetti a qualche imprecisione o a qualche singolo “danneggiamento”. Per questo motivo nelle analisi statistiche che presenteremo, abbiamo sempre aggregato i dati per il periodo 2001-2008. Inoltre sono stati scartati i record che riportavano come anno di domanda il 1900 ed è stato modificato un record che riportava una data di domanda successiva alla data di estrazione dei dati.

Abbiamo pertanto informazioni su 25.560 pratiche deliberate (per lo più ammissioni ai finanziamenti, 24.502, ma anche operazioni minori, come cambio della banca di appoggio, subentro di un nuovo beneficiario, riesame della pratica...). Queste pratiche coinvolgono 19.316 imprese che hanno presentato domande di finanziamento per le cinque leggi sopra indicate.

Si è deciso di omettere i dati afferenti al 2014 (6 domande di cui 1 esclusa per un totale deliberato di circa 200.000 €) in quanto il quadro complessivo per quest'ultimo anno risultava incompleto e fuorviante.

Nelle analisi seguenti si rimanda all'Allegato Statistico ogniquale volta le tabelle e/o figure citate non siano presenti in questo documento.

Iniziamo studiando il numero di richieste di sussidio presentate da ciascuna azienda: non sono rari i casi di imprese che presentano più domande e beneficiano di più di un finanziamento (Tabella AS.2).

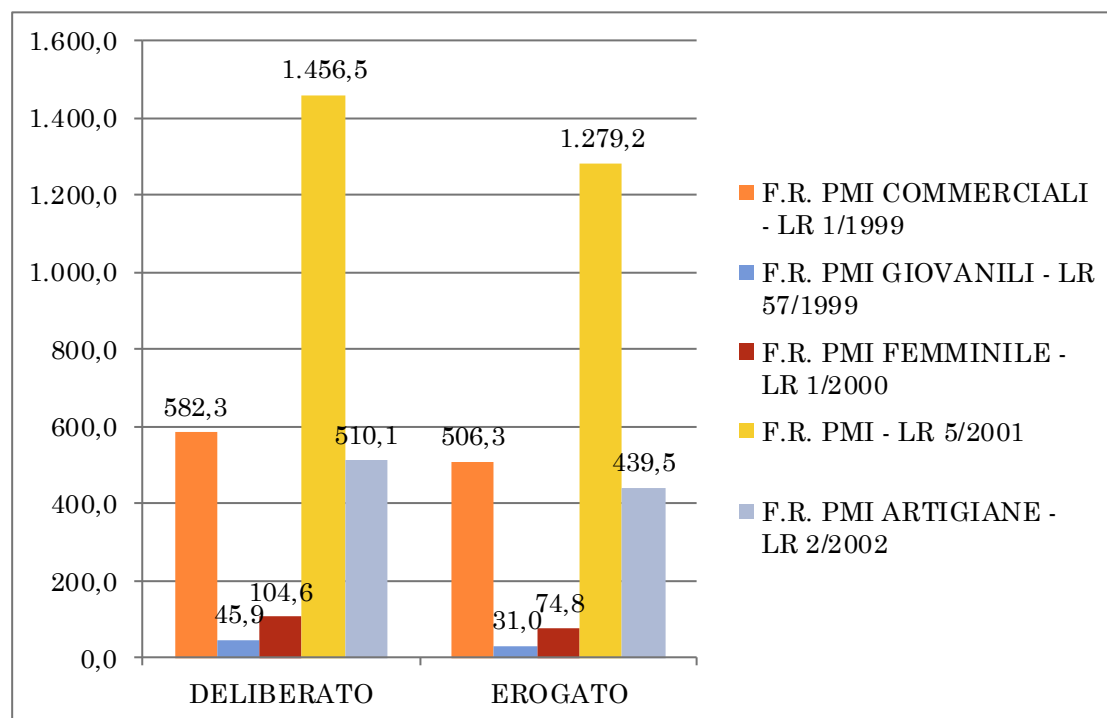
Quasi l'80% delle aziende registrate nel database ha presentato solo una domanda dal 2001 al 2013, per un ammontare pari al 47% del totale delle risorse deliberate. La rimanente quota del 20% delle aziende ha presentato più di una domanda; a essa corrisponde oltre la metà (il 53%) dell'importo complessivamente deliberato.

Nella Tabella AS.3 riportiamo il numero di richieste suddivise per anno di domanda. Si può notare come le domande di finanziamento non siano distribuite in modo omogeneo. La parte preponderante riguarda i finanziamenti richiesti da PMI commerciali e artigiane. Si ricordi che per i motivi di attenzione precedentemente citati, il dato per il periodo 2001-2008 viene fornito in forma aggregata e che il 2014 viene omesso in quanto incompleto.

La quota maggiore di domande riguarda il fondo di rotazione destinato alle PMI artigiane (30%). Seguono, nell'ordine, i fondi di rotazione per il settore secondario (29%), commerciale (28%) e per l'imprenditoria femminile (9%). Solo il 4% delle domande confluisce nel fondo di rotazione riservato alle PMI giovanili. Per quanto riguarda gli importi si noti che circa il 55% dell'importo complessivo afferisce al fondo di rotazione per le PMI del settore secondario sia per quanto riguarda il deliberato che l'erogato.

Un'utile rappresentazione grafica (Figura 3.2) permette di cogliere al meglio la ripartizione tra i cinque fondi degli importi deliberati ed erogati.

FIG 3.2: Grafico degli importi di finanziamento deliberati ed erogati suddivisi per fondo di rotazione (dato 2001-2013 in mln €)



Del totale delle domande presentate circa l'8,4% viene scartato nella prima fase di scrematura o non viene ammesso al finanziamento a seguito della procedura di valutazione interna a Veneto Sviluppo. Il numero delle domande complessivamente escluse dal processo di finanziamento è riassunto nella Tabella AS.4.

Nelle nostre analisi tuttavia si è deciso di considerare il totale delle domande complessivamente pervenute (ammesse e non ai finanziamenti) per avere un quadro complessivo della tipologia di aziende che fanno domanda di ammissione ai benefici. Questo tipo di approccio è peraltro ben noto nella letteratura scientifica.

E' interessante descrivere, nell'ambito di ciascun provvedimento di legge, la forma giuridica delle aziende che richiedono il sussidio (Tabella 3.1). Si osserva la quota rilevante di piccole imprese individuali, che pesano sul totale delle domande quanto le società a responsabilità limitata (circa il 32%); seguono le società in nome collettivo (circa il 23%).

TAB 3.1: Numero di domande di finanziamento per forma giuridica dell'impresa e provvedimento di legge (dato 2001-2013)

F.R.	LR 2/2002		LR 5/2001		LR 1/1999		LR 1/2000		LR 57/1999		TOTALE	
FORMA GIURIDICA	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
INDIVIDUALE	2.916	37,7%	311	4,2%	2.870	40,2%	1.472	63,1%	499	49,2%	8.068	31,6%
SAS	549	7,1%	275	3,7%	969	13,6%	180	7,7%	89	8,8%	2.062	8,1%
SNC	2.918	37,8%	742	10,1%	1.590	22,3%	395	16,9%	209	20,6%	5.854	22,9%
SPA	3	0,0%	1.148	15,6%	52	0,7%	2	0,1%		0,0%	1.205	4,7%
SRL	1.282	16,6%	4.809	65,4%	1.602	22,5%	270	11,6%	215	21,2%	8.178	32,0%
ALTRO	59	0,8%	64	0,9%	50	0,7%	13	0,6%	2	0,2%	188	0,7%
TOTALE	7.727	100,0%	7.349	100,0%	7.133	100,0%	2.332	100,0%	1.014	100,0%	25.555	100,0%

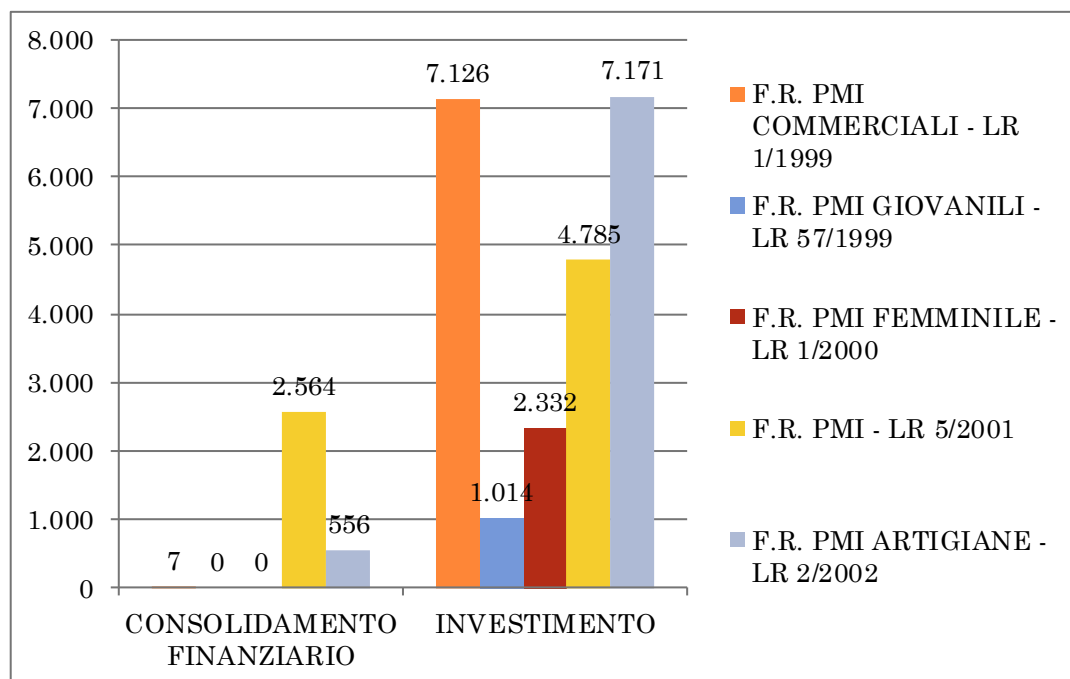
Per quanto riguarda il regime agevolativo, la maggior parte delle domande (circa 81,3%) viene assoggettata ad una qualche forma di Regolamento De Minimis. Si veda in Tabella AS.5 il dettaglio delle varie forme di agevolazione. Si noti come soltanto per la LR 5/2001 il numero di domande in regime De Minimis sia inferiore rispetto a quello in altri regimi di agevolazione.

Si è proceduto poi ad un'utile suddivisione delle pratiche di finanziamento per tipologia di progetto. Nella Tabella AS.6 controlliamo quanti di questi rappresentino degli investimenti produttivi e quanti invece consistano in operazioni di consolidamento finanziario dell'azienda. Per investimento produttivo si intendono le spese sostenute per l'apertura di nuove imprese, per l'attività di rinnovo/miglioramento/espansione dell'attività esistente (in questa categoria aggregiamo anche i progetti finanziati di ripristino a seguito di eventi catastrofici come alluvioni e terremoti). Nel consolidamento finanziario invece vengono ricompresi i finanziamenti concessi alle aziende che, pur con fondamenti economici sani, stiano attraversando momenti di difficoltà per crediti insoluti, perdita del valore del magazzino... Questa analisi è pertanto interessante in quanto possono essere anche molto differenti le imprese che fanno domanda per l'una o per l'altra tipologia, ma soprattutto sono diversi i requisiti di ammissione.

E' possibile notare che su un totale di 25.555 domande presentate nel periodo 2001-2013 ben l'87,8% (22.428) rappresentano interventi di

investimento produttivo mentre soltanto il 12,2% (3.127) sono operazioni di rafforzamento patrimoniale. La Figura 3.3 permette di cogliere visivamente la ripartizione nei cinque fondi di rotazione considerati delle due tipologie di finanziamento.

FIG 3.3: Grafico del numero di domande di finanziamento suddivise per tipologia di progetto (dato 2001-2013)



I grafici nelle Figure AS.2-AS.6, riportati nell'allegato statistico, concludono questa analisi aiutando a cogliere per ciascun fondo di rotazione la ripartizione, per ambito finanziato, del numero di domande pervenute. Si tratta per lo più di aggregazioni delle varie tipologie di delibere/decretazioni con le quali sono stati via via finanziate le varie leggi. Questa aggregazione ha un suo significato intrinseco in quanto è grazie a questa che si riesce ad imputare se il tipo di progetto sia un "investimento" o un "consolidamento finanziario"; la società Veneto Sviluppo inoltre tratta singolarmente ciascuno di questi "ambiti" come fossero dei veri prodotti a se stanti e per ciascuno implementa differenti algoritmi di gestione della pratica. Nella Tabella AS.7 vengono riassunte il numero delle richieste di finanziamento per il periodo 2001-2013 suddividendo ciascun fondo di rotazione per ambito. Vengono riportate in carattere nero quelle forme di finanziamento riconducibili ad "investimenti produttivi" ed in rosso quelle relative ad interventi di "consolidamento finanziario".

Si consideri ora più nel dettaglio l'ammontare delle risorse deliberate ed erogate nel periodo dal 2009 al 2013, per il quale i dati possono considerarsi maggiormente attendibili. In Tabella AS.8 si riporta la distribuzione delle

richieste di finanziamento per fasce di importo. Per 332 domande delle 8.050 complessivamente ammesse (4%) l'importo deliberato è nullo. Nella quasi totalità dei casi ciò è dovuto a rinuncia da parte dell'azienda. Fra le domande, invece, a cui è stato deliberato un finanziamento (7.718), nell'8% dei casi (pari a 654 istanze) non è stata erogata alcuna cifra. Escluse le rinunce (25%) e le domande decadute (20%), trattasi di pratiche recenti in corso di rendicontazione (41%) o con finanziamento da erogare nella rimanente quota dei casi.

Nel complesso gli importi dei finanziamenti variano da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 1 milione e mezzo di euro. Al 75% delle domande corrisponde un finanziamento con valore deliberato/erogato inferiore o uguale a 150.000 euro. L'importo deliberato si attesta mediamente sui 127.400 euro, contro un valore di poco inferiore, e pari a 123.800 euro, per l'importo erogato.

TAB 3.2: Valore del finanziamento medio deliberato ed erogato per fondo di rotazione (dato 2009-2013)

	Importo deliberato	Importo erogato
F.R. PMI - LR 5/2001	254.989	250.417
F.R. PMI ARTIGIANE - LR 2/2002	98.843	97.655
F.R. PMI COMMERCIALI - LR 1/1999	99.483	97.640
F.R. PMI GIOVANILI - LR 57/1999	55.396	51.656
F.R. PMI FEMMINILE - LR 1/2000	53.168	51.191
TOTALE	127.419	123.760

Nota: Valore medio calcolato per gli importi non nulli.

Mentre la maggior parte dei finanziamenti destinati all'imprenditoria giovanile e femminile sono di modesta entità (l'importo medio erogato è rispettivamente 51.700 e 51.200 euro e non si contano casi in cui il valore superi 100.000 euro), sul fronte opposto i finanziamenti afferenti al fondo di rotazione per le PMI sono economicamente rilevanti (l'importo medio erogato è di 250.400 euro e quasi il 60% dei finanziamenti supera i 150.000 euro). Di entità intermedia i finanziamenti dei fondi di rotazione per l'artigianato e il commercio, che nella maggior parte dei casi hanno valore inferiore a 100.000 euro (il finanziamento medio erogato si attesta sui

97.600 euro). I risultati di questa analisi vengono riportati nell'Allegato statistico in Figura AS.7.

Ripetendo l'analisi per tipologia di progetto finanziato (nell'Allegato Statistico, Figura AS.8), chiaramente i finanziamenti finalizzati a consolidamento finanziario sono distribuiti su valori più elevati rispetto ai finanziamenti per progetti d'investimento.

Infine qualche considerazione sulle garanzie. Abbiamo ricevuto da Veneto Sviluppo un file con 127 garanzie prestate agganciate sia alle pratiche dei cinque fondi di rotazione considerati, sia a pratiche di finanziamento private. Le domande coprono soltanto il biennio 2012-2013. Riportiamo nella Tabella 3.3 quanto in nostro possesso. La tematica sarebbe di grande interesse, ma purtroppo l'esiguità dei dati e soprattutto la loro vicinanza temporale non ci permettono di utilizzare un approccio di valutazione di tipo matematico-statistico.

TAB 3.3: Numero di garanzie, importi a garanzia richiesti e deliberati per anno (dato 2012 - 2013)

	GARANZIE		
ANNO		<i>val. ass.</i>	<i>%</i>
2012	NUM. GAR.	57	44,9%
	IMP. RICHiesto	9.791.850	52,4%
	IMP. DELIBERATO	9.441.850	58,0%
2013	NUM. GAR.	70	55,1%
	IMP. RICHiesto	8.898.900	47,6%
	IMP. DELIBERATO	6.830.200	42,0%
TOTALE	NUM. GAR.	127	100,0%
	IMP. RICHiesto	18.690.750	100,0%
	IMP. DELIBERATO	16.272.050	100,0%

SEZIONE 4

- valutazioni di impatto e di processo
- *in appendice ALLEGATO STATISTICO*

SEZIONE 5

prime conclusioni e prospettive di sviluppo del lavoro

CONCLUSIONI

Il progetto CREL è nato per fornire un quadro d'insieme delle misure finanziarie di incentivo erogate dalla Regione del Veneto alle imprese del territorio.

Sono state censite tutte le misure d'incentivo erogate dalla regione ed è stata fatta un'opera di review della letteratura scientifica in materia di incentivi e politiche industriali.

Circa il 95% dei fondi per il sostegno al credito agevolato per le imprese viene erogato dalla Regione del Veneto attraverso il meccanismo dei fondi di rotazione. Abbiamo analizzato i cinque fondi principali (più rilevanti dal punto di vista economico) destinati alle PMI (LR 1/1999, LR 57/1999, LR 1/2000, LR 5/2001 e LR 2/2002) gestiti dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa, che ne ha fornito i relativi dati. Si tratta complessivamente di 25.560 domande di finanziamento che sono state monitorate controllando quante siano state ammesse al finanziamento, e quante invece siano state escluse dal procedimento (nei diversi step di istruttoria); si è poi evidenziato il peso delle diverse tipologie di progetti finanziabili come l'apertura di nuove attività, gli investimenti produttivi nel miglioramento e/o rilancio dell'attività o necessari a seguito di danni subiti da eventi catastrofici (terremoti, alluvioni), oppure connessi ad impegni per il consolidamento del bilancio aziendale.

Sarà necessario approfondire un'analisi di processo per verificare l'efficienza generale del meccanismo. I bandi sono scritti in modo corretto? Il meccanismo seleziona sistematicamente alcuni tipi di aziende? Permette di raggiungere gli obiettivi economici che si proponeva? Le modalità di presentazione e gestione delle domande sono conformi rispetto a quanto previsto dalla normativa? Presentano delle criticità intrinseche che possono pregiudicare la buona riuscita del progetto? A questa domande sarà necessario dare una risposta analizzando anche le tempistiche intercorse tra la presentazione della domanda e la effettiva realizzazione del progetto.

Una parte importante del lavoro riguarderà la valutazione statistica. Si sta cercando di costruire un campione di pmi che abbiano ricevuto come "trattamento" un sussidio complessivamente superiore a 150.000€ per la LR5/2001. I dati di bilancio delle aziende coinvolte li estraiamo dalla banca dati AIDA, che contiene informazioni su oltre 1 milione di società di capitali operanti in Italia. La domanda di ricerca è se vi sia stato un effetto addizionale nelle principali variabili economiche nelle imprese sussidiate dovuto alla politica economica, concentrandosi non solo sull'output (un

generico aumento degli investimenti sarà assai probabile da riscontrare tra i beneficiari), ma soprattutto sull'outcome (cioè se l'aumento delle variabili di output abbia prodotto un effetto economico “desiderabile”, ad esempio un aumento del fatturato...). Il confronto sarà operato rispetto a soggetti “simili” che non abbiano beneficiato di altre forme di finanziamento.

Sarà necessario costruire in modo ragionato soprattutto questo secondo “campione di controllo” operando la scelta dei “simili” con tecniche statistiche note (*matching, propensity-score...*); dalla buona scelta di queste imprese infatti deriverà la bontà effettiva del modello di valutazione.

Un secondo filone di ricerca riguarderà le altre tipologie di pmi tipicamente beneficiarie di questi fondi di rotazione, cioè quelle del settore commercio. Utilizzeremo la banca dati MINT ITALY comprendente rispetto ad AIDA anche i dati di bilancio per le società di persone. Dal mese di ottobre questo database conterrà informazioni su circa 6 milioni di aziende coprendo quasi il 100% delle aziende italiane. Ogni tipo di valutazione su questo filone sarà pertanto prematura prima del prossimo autunno. Tuttavia è necessario anche in questo caso costruire un opportuno gruppo di “trattati” e relativo/i gruppo/i di controllo. Una riflessione sulle variabili economiche da considerare per la valutazione è necessaria. Si tratta infatti di imprese molto piccole (per lo più piccoli esercizi commerciali) in cui i dati di bilancio potrebbero essere stati stimati da studi di settori e non dichiarati in bilanci (in quanto non obbligatori). Per queste aziende potrebbe perciò essere più interessante concentrarsi su altri indicatori economici, ad esempio valutare il tasso di sopravvivenza, soprattutto per quelle in cui gli investimenti finanziati erano correlati alle spese di inizio dell'attività stessa.

L'ultimo grande filone di ricerca riguarderà i sussidi per le spese di ricerca e innovazione. La letteratura scientifica e gli operatori economici convergono sulla necessità di veicolare gli investimenti in “R&D” per rilanciare la crescita economica. In Veneto le politiche di sostegno alla ricerca e innovazione afferiscono per lo più alla LR 9/2007. Per questo provvedimento la filosofia di studio sarà la medesima dei fondi di rotazione. Anzitutto verrà presentato un insieme di statistiche descrittive per fare un quadro complessivo del numero e del tipo di domande pervenute e dei fondi effettivamente erogati. Poi si cercherà di costruire un modello di valutazione matematico-statistico. Il meccanismo previsto nel bando incentivava le aziende a raggrupparsi in ATI o RTI (non si trattava di agevolazioni a sportello come quelle per i fondi di rotazione, ma di concorsi con graduatoria finale): questo sarà un fatto da tenere in considerazione nella fase di valutazione. Come si sono suddivisi i finanziamenti all'interno dell'ATI/RTI le imprese beneficiarie? E' lecito congetturare che alcuni di

questi raggruppamenti siano fittizi e nati al solo scopo di aumentare la probabilità di ottenere il sussidio? Il meccanismo ha dato i risultati sperati?

Stiamo cominciando a ricevere i primi dati di questo provvedimento. Tuttavia va approfondito, con l'aiuto delle strutture regionali competenti, il meccanismo previsto dalla legge (assegnazioni ad una fase, a due fasi...) prima di iniziare il monitoraggio e la valutazione. Tra i vari bandi svoltisi, si partirà probabilmente con lo studio di quello del 2008 poiché più partecipato e finanziato rispetto agli altri.

Nel report finale troveranno posto anche alcuni dati sui finanziamenti e le garanzie concesse ai consorzi fidi con una breve review dei principali risultati noti in letteratura scientifica (per lo più positivi sul ruolo che queste aggregazioni di imprese hanno nel mercato del credito).

Una indicativa scaletta temporale di lavoro potrebbe essere la seguente:

- agosto 2014 : preparazione del modello di valutazione per LR 5/2001
- settembre 2014 : raccolta dei dati e risultati del modello di valutazione per LR 5/2001
- ottobre 2014 : preparazione del modello di valutazione per PMI commerciali, incontri preliminari LR 9/2007
- novembre 2014 : raccolta dei dati e risultati del modello di valutazione per PMI commerciali
- dicembre 2014 : statistiche descrittive LR 9/2007, preparazione del modello di valutazione per LR 9/2007
- gennaio 2015 : raccolta dei dati e risultati del modello di valutazione per LR 9/2007
- febbraio 2015 : attività finali, raccolta e riordino di tutti i dati, stesura report finale
- marzo 2015 : attività finali, raccolta e riordino di tutti i dati, stesura report finale



Consiglio Regionale del Veneto
Servizio Studi Documentazione Biblioteca
Osservatorio della spesa e delle politiche pubbliche

Dr.ssa Sonia Vianello
con il contributo della dr.ssa Patrizia Pegoraro (stagista)
e dr. Carlo Simionato

Università degli Studi di Padova
Dipartimenti di Scienze Economiche e Statistica

Dr. Giacomo Palazzi (assegnista di ricerca)
Dr.ssa Francesca Santello (assegnista di ricerca)
con la supervisione scientifica: prof. Carlo Buratti – dr.ssa Anna Giraldo